

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

bimestrale

N. S. Anno IV, n. 3 Maggio - Giugno 1964



LIPS-VAGO

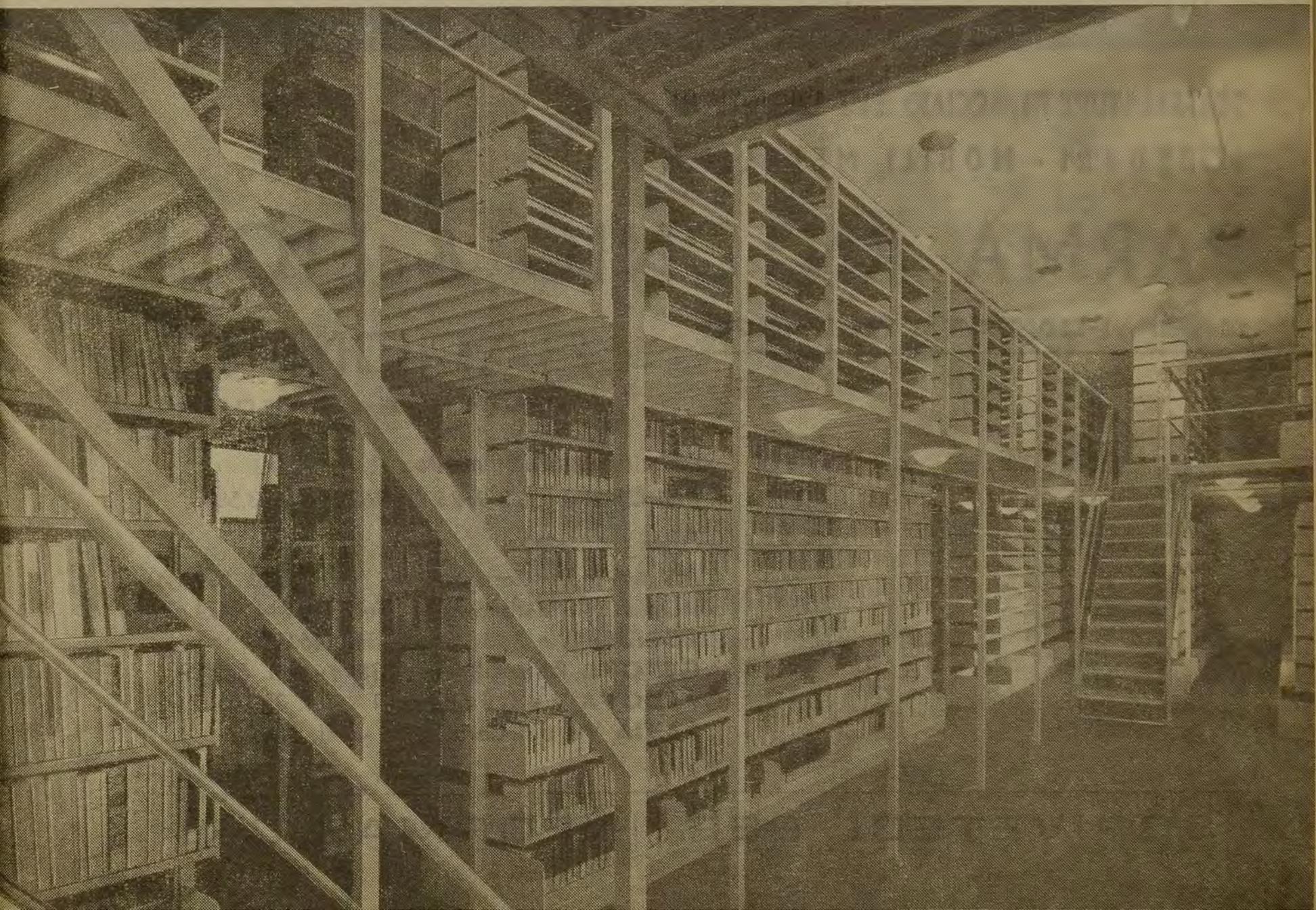
Società per Azioni

cernusco sul naviglio (milano) strada padana 2/0 telefono 9040623 casella postale 3458 milano

SCAFFALATURE METALLICHE per biblioteche e archivi

Le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 chilometri di scaffalature!) dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunto in questo campo

- facile spostamento delle tavolette a pieno carico senza sganciarle dai supporti a cremagliera
- massima utilizzazione dello spazio
- posizione dei palchetti regolabile ogni 15 mm.
- robustezza, eleganza, assoluta garanzia





SCAFFALATURE IN ACCIAIO PER BIBLIOTECHE
SCHEDARI - MOBILI METALLICI

PARMA ANTONIO & FIGLI

CASA FONDATA NEL 1870

SARONNO

TELEGR.: PAS SARONNO

Direzione e Stabilimento:

SARONNO Tel. 962.242 - 962.474 - 963.580

Filiali:

MILANO Via Case Rotte, 5 - Tel. 890.435 - 892.120

ROMA Via Barberini, 3 - Tel. 460.214 - 474.636

TORINO Via Rodi, 2-d - Tel. 46.093

GENOVA Piazza Rossetti, 35-r - Tel. 52.479

PADOVA Via E. Filiberto, 1 - Tel. 38.155

PAVIA Via del Carmine, 6 - Tel. 25.308

SCRIVETE CI PER INFORMAZIONI

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni

bimestrale

Piazza Sonnino 5 - Roma

N. S. ANNO IV, n. 3

MAGGIO-GIUGNO 1964

Sommario

FRANCESCO BARBERI - Antico e nuovo in biblioteca pag. 109

Vita dell'Associazione

GIORGIO DE GREGORI - Il XV Congresso dell'A.I.B.
(Spoleto, 8-10 maggio 1964) » 127

I voti del XV Congresso » 135

ETTORE APOLLONJ, LYDIA BARBERA, MARIA VA-
LENTI - Rendiconto 1961-64 presentato all'As-
semblea del XV Congresso dell'A.I.B. dai
rappresentanti della Categoria C » 136

Le nuove cariche sociali » 138

Riunione del Consiglio Direttivo » 139

Commissione di studio per un nuovo ordinamento
delle biblioteche degli Enti locali in rapporto
al funzionamento delle Regioni » 140

Sezione dell'Abruzzo e del Molise - Sezione del Veneto Occidentale, del Trentino e dell'Alto Adige - Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia - Sezione di Bologna, della Romagna e delle Marche - Sezione della Sardegna	pag. 141
--	----------

Cronache

Inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Gallino di Sampierdarena (13 maggio 1964)	» 143
Corso sugli strumenti meccanici della documentazione (Roma, 11-16 maggio 1964)	» 144
Il 54° Congresso dei bibliotecari tedeschi (Kassel, 19-23 maggio 1964)	» 145
Inaugurazione della Mostra d'incunaboli nella Biblioteca Cantonale di Lugano (6 giugno 1964)	» 147
Seminario per dirigenti della Rete provinciale di Rieti (26-28 giugno 1964)	» 149

Varie

MARIA CARLONI - Sei mesi di attività del Servizio nazionale di lettura della Provincia di Rieti	» 150
---	-------

FIAB

La XXX Sessione del Consiglio della FIAB (Roma, 14-18 settembre 1964)	» 154
---	-------

Recensioni

RHODES D. E., La stampa a Viterbo. « 1488 »-1800. Catalogo descrittivo (Firenze 1963). G. Dondi	» 155
---	-------

Antologia

F. FORTINI - La biblioteca immaginaria	» 158
--	-------

Antico e nuovo in biblioteca

Dei due termini qui scelti come contrapposti — *antico* e *nuovo*, invece di *antico* e *moderno* o di *vecchio* e *nuovo*, più esattamente corrispondenti — il primo vuol sottintendere un significato, sia pure generico, di valore, di stile (ovviamente da rispettare), mentre il secondo riassume tutto quello che, a prescindere dal concetto di valore, mira a inserirsi, per pratiche necessità, nell'antico. Il problema assai delicato che ne scaturisce e impegna il bibliotecario italiano, responsabile d'istituti spesso secolari, è appunto quello di non rinunciare al nuovo — reclamato dallo sviluppo continuo, anche se ancora assai lento, delle biblioteche, dalle crescenti esigenze di chi le frequenta e pertanto dalla necessità di arricchirle di sempre nuove funzioni — senza turbare l'armonia di ambienti assai decorosi, talvolta monumentali. Dal frequente confondersi dei concetti di antico e vecchio, di moderno e nuovo, sono derivati non pochi guasti alla linea di tante biblioteche storiche e alcune polemiche equivoche: chi voleva difendere l'antico v'includeva tanto vecchiume da eliminare e veniva perciò accusato da altri di misoneismo; chi prospettava soluzioni moderne passava per un profanatore di valori storico-artistici.

Trentaquattro anni or sono la nostra rivista ministeriale ospitò una breve polemica tra Alfonso Gallo e Luigi de Gregori: ossia tra un giovane insegnante di storia e paleografia, da un paio d'anni nominato dal ministro Fedele ispettore capo bibliografico della neonata Direzione generale, e un bibliotecario di carriera da oltre venticinque anni, allora direttore della Casanatense. In un primo articolo, intitolato *Esoticismi*, il Gallo manifestava la sua avversione per gli edifici di biblioteche in cemento armato, gli arredi metallici, la standardizzazione, l'americanismo e altre

cose. In sostanza il Gallo difendeva una generica tradizione bibliotecaria italiana respingendo le moderne tecniche e i modelli stranieri della biblioteca pubblica. Fu facile al de Gregori, il quale aveva al suo attivo una lunga esperienza professionale, la conoscenza diretta di molte biblioteche inglesi e americane, e insieme la trepida responsabilità di capo di un insigne istituto, dimostrare che per tutelare le gloriose biblioteche del passato, costrette oggi ad aprirsi a un pubblico promiscuo, è necessario anzitutto creare anche in Italia quelle tali biblioteche « pubbliche » amministrate e strutturate secondo il funzionale modello anglosassone: una istituzione sociale di enorme importanza, che ancora ci manca. Il Gallo tornò sull'argomento due anni dopo, senza aggiungere nulla di nuovo; la polemica si riaccese ancora, con un paio di articoli di giornale, nell'immediato dopoguerra ¹.

La discussione, mantenuta in termini assai generali, avrebbe potuto avere ben altri sviluppi se si fosse sceso dai due contraddittori sul terreno concreto della situazione delle biblioteche italiane. Ma forse la stasi secolare e lo scarsissimo incremento di queste non offrivano ancora quella urgente problematica, la quale, pur in misura modesta, è venuta in seguito proponendosi all'attenzione dei bibliotecari della successiva generazione. Quanto intelligentemente conservatore fosse in sostanza il de Gregori si vide in occasione del trasferimento dello *Studium Urbis* e della sua principale biblioteca, allorchè sostenne strenuamente, ma purtroppo invano, insieme con Ettore Apollonj, che il fondo antico dell'Alessandrina dovesse rimanere nel *suo* salone alla Sapienza, entro la monumentale scaffalatura disegnata dal Borromini (un complesso armonico che andava a qualunque costo rispettato), anziché emigrare insieme alle raccolte moderne negli squallidi magazzini di cemento armato, dagli enormi finestroni, della Città universitaria, dove infatti le antiche pregevoli edizioni stanno da trent'anni soffrendo, vittime di sfavorevoli condizioni ambientali; mentre d'altra parte la superba scaffalatura borrominiana, restituita all'antico splendore da un sapiente restauro, è divenuta un malinconico cenotafio, del quale i volumi collocativi poi dall'Archivio di Stato rappresentano solo un riempitivo.

Auguriamoci che un errore del genere non abbia a ripetersi fra pochi anni, con lo strappare il fondo antico dalla mirabile

Crociera della « Vittorio Emanuele ». Sarebbe mai venuto in mente agl'inglesi quando, negli stessi anni dell'immediato anteguerra, creavano il nuovo esemplare edificio della Bodleiana, di travasare nei suoi magazzini i libri contenuti nell'aula secentesca? Nei grandiosi lavori di ampliamento, in corso alla Biblioteca di Sainte Geneviève, si è deciso di salvare il vecchio salone di lettura, ossia una costruzione con archi e colonne di ghisa che ricorda le grandi *Halles* parigine o certe stazioni ferroviarie di un secolo fa. Benché privo di pretese artistiche, al salone del Labrouste è stato comunque riconosciuto un valore di documento nella storia della edilizia bibliotecaria.

E' fin troppo facile prevedere che se l'infelice soluzione romana si seguisse in casi analoghi, che non mancheranno di presentarsi, l'Italia si giocherebbe nel giro di pochi decenni una cospicua parte dei valori storico-artistici rappresentati dai monumentali vasi delle biblioteche sei-settecentesche: una ricchezza che, insieme a quella dei tesori librari, costituisce il maggior titolo di gloria di tanti nostri istituti ed è oggetto di universale ammirazione. « Invero presso poche nazioni giunse a tal segno, come in Italia, la sontuosità delle sale destinate a raccolte di libri e di manoscritti; sì che poteva fino ad un certo punto giustificarsi il giudizio dell'Addison, che: *books are, indeed, the least part of the furniture that one ordinarily goes to see in an Italian library* »².

Qualcuno potrebbe forse suggerire che, poiché il valore artistico degli antichi saloni è rappresentato generalmente dalla scaffalatura monumentale, in caso di trasferimento della biblioteca in una nuova sede la scaffalatura stessa potrebb'essere smontata e ricostruita, tal e quale, in un ambiente delle medesime dimensioni (così proponeva il Bonazzi per la Crociera della « Vittorio Emanuele », e non solo per essa, in un progetto della nuova Nazionale di Roma)³. Ma, a parte la difficoltà e il costo dell'operazione e del creare, in edifici nuovi, saloni di proporzioni di altri tempi, ricordiamoci che non siamo in America: vecchi muri, scaffalature, libri formano in certi casi un tutt'uno inscindibile. Una volta (o forse due, se vi comprendiamo la biblioteca della Fondazione « Giorgio Cini » a Venezia) una soluzione del genere è stata realizzata, e ottimamente, in questo dopoguerra: ciò avvenne a Firenze, nella Marucelliana, per iniziativa di Enrico Jahier; ma si

trattava di un gioiello di scaffalatura settecentesca proveniente dalla Consultazione della vecchia Nazionale, che fu sistemato e riadattato in un altro ambiente, per l'appunto settecentesco: questo vuol dire molto.

Se avessero approfondito la discussione probabilmente il Gallo e il de Gregori avrebbero finito col trovarsi d'accordo.

Il caso delle università che, trasferendosi in un nuovo *campus*, vogliono portarsi dietro la biblioteca principale di antica fondazione, è però in Italia estremamente raro; più frequente quello, in un certo senso opposto, delle università in espansione nella vecchia sede le quali tentano, con la forza del padrone di casa, di sfrattare la biblioteca centrale — che considerano, a torto, estranea —, allettate soprattutto dall'idea di utilizzarne come aula magna l'austero salone di lettura. Vi sono oggi in atto alcuni di questi tentativi. Università e biblioteca universitaria sono organismi in fase di ripresa e di sviluppo: si spiega pertanto come, nonostante la complementarità di funzioni che dovrebbe stringerle l'una all'altra, nascano tra esse conflitti del genere.

Se ho cominciato col considerare il caso delle biblioteche universitarie, è appunto per l'attualità e il prevedibile moltiplicarsi nei prossimi anni di tali conflitti. In virtù della legge sul Piano della Scuola non solo le università, ma anche le dodici biblioteche universitarie governative hanno visto aumentare in misura considerevole la loro dotazione: ciò minaccia di rendere disperata, nel giro di pochi anni, la generale carenza di spazio dei magazzini librari. Il problema arduo che si presenta alle universitarie nei riguardi della vecchia sede può compendiarsi nel motto: *Nec tecum nec sine te vivere possum*. Nel caso specifico questa attrazione-repulsione investe poi, oltre la sede storica, l'università stessa.

Estendendo il discorso a tutte le biblioteche di antica fondazione, ripeto che soprattutto lo scarsissimo incremento delle raccolte, del personale e dei servizi (non dei lettori, dovunque in continuo aumento) ha fatto trascurare finora il problema di fondo dell'ampliamento delle vecchie sedi. Ma le cose stanno cambiando.

Non è una novità che la soluzione di certi problemi ne fa sorgere di nuovi, forse più gravi. Grazie alla legge 7 dicembre 1961 n. 1261, il personale delle biblioteche governative aumenterà di

476 unità: ciò significa che, sottratti i bisogni delle soprintendenze, in ogni biblioteca dovrà presto trovarsi posto, in media, per altre 13-14 persone. Quale sarà, inoltre, l'aumento dei lettori, conseguente a quello dei libri e ad altri fattori di carattere generale? E i futuri ulteriori incrementi, che pure dovranno chiedersi e ottenersi, di dotazioni, personale e servizi, in quali strettoie ridurranno tante nostre biblioteche, che già soffocano? Il problema, dunque, se è particolarmente urgente per le universitarie, non si prospetta meno drammatico per molte altre biblioteche di antica fondazione, governative o comunali, le quali, pur abitando in casa propria fin dalle origini, vengono premute tutt'intorno da potenti enti statali, comunali o ecclesiastici, per nulla disposti a riconoscere i preminenti diritti d'insigni istituzioni culturali: le assediando, ne minacciano la stabilità con lavori edilizi, sopraelevazioni, affitto di locali terreni a negozi, perfino a cinematografi; cosicché della sovrastante o sottostante o contigua biblioteca non solo è compromesso lo sviluppo di domani, ma è insidiata la sicurezza di oggi. I casi della Casanatense e dell'Angelica sono i primi che mi si affacciano alla mente, trattandosi di biblioteche romane; ma quanti altri se ne possono contare in Italia, quanti ne nasceranno domani? Il non aver considerato finora come interdipendenti, e prospettato a lungo termine, i vari problemi dello sviluppo delle biblioteche ha impedito che si ponesse su basi razionali quello edilizio, eluso di volta in volta con momentanei arrangiamenti e ripieghi, i quali anziché avviarlo a soluzione hanno talvolta compromesso anche future soluzioni degne di questo nome. Siamo in molti casi ridotti a questo, che la donazione, quando raramente si verifica, di poche migliaia di volumi è considerata per la biblioteca più una iattura che una provvidenza.

Approfittiamo dunque dell'occasione che oggi ci si offre per accennare, sia pure fugacemente, ad alcune questioni, che lo sviluppo in senso moderno delle biblioteche storiche solleva in relazione proprio a tale loro caratteristica: questioni che dovranno essere d'ora in poi oggetto di concreto approfondimento da parte di bibliotecari e architetti, la cui presenza oggi, per la prima volta, in un medesimo convegno è auspicio di una futura proficua collaborazione.

Se partiamo dalla premessa che gli antichi saloni (per limitarci a essi) formano — ambienti, scaffali, libri — degli insieme unici, inscindibili, che appartengono alla storia dell'architettura non meno che a quella delle biblioteche; se l'eventuale trasferimento dei libri e l'abbandono da parte della biblioteca porterebbe alla distruzione di valori, che vanno invece tutelati, sorge il problema pratico, che può essere assai arduo, di come provvedere *in situ* allo sviluppo adeguato delle sale di lettura, dei magazzini, dei servizi e degli uffici. La questione non si pone, è ovvio, per alcune biblioteche quali la Malatestiana, la Laurenziana, la Vallicelliana e l'altra oratoriana dei Gerolamini di Napoli (causa, tra l'altro, la loro peculiare natura), né per quelle pochissime, come la Palatina di Parma e l'Estense, aventi spazio a sufficienza in grandi palazzi resi liberi da altri istituti. Si tratta di casi eccezionali. Per la maggior parte delle biblioteche storiche, le quali non sono né possono essere di sola conservazione, ma debbono assolvere anche compiti sempre più estesi di lettura pubblica, il problema è invece aperto e non può prevedersi una soluzione uniforme: dovranno escogitarsene diverse, adeguate ai casi particolari.

Le biblioteche circondate da uffici, università, conventi sono — ho detto — dei vasi di coccio premuti da vasi di ferro: è già molto se riescono a difendere i locali che occupano (l'accennare a questo non mi porta fuori tema, giacché solo se guadagneranno spazio le nostre biblioteche storiche riusciranno a mantenere la loro linea). L'incapacità dei nostri istituti di affrontare con successo il problema più vitale del proprio sviluppo — quello, appunto, dello spazio — è talvolta, purtroppo, in proporzione diretta della loro antichità e nobiltà: tanto nella società dinamica e opulenta dei nostri giorni si è abituati a confondere l'antico col vecchio e l'inutile. Privi, di conseguenza, di possibilità di sviluppo, essi corrono davvero il pericolo di degradarsi da antichi in vecchi e in inutili, o utili a pochi.

La persistente atmosfera di discredito che circonda ancora in Italia certo tipo di biblioteche è però frutto più di cattiva coscienza che d'ignoranza; il senso degli autentici valori culturali è mortificato, non spento: un'affermazione coraggiosa che se ne facesse da parte dei bibliotecari responsabili, energiche azioni a

più alto livello, polemiche di stampa potrebbero avere un'efficacia superiore al previsto. Noi bibliotecari siamo, al solito, troppo timidi: dovremmo intanto proporci di rivendicare anche per le biblioteche quel diritto all'esproprio, che hanno recentemente ottenuto le università.

Non è detto, dunque, che se sapremo e vorremo lottare non riusciremo a guadagnare nuove aree alle biblioteche, le quali potranno così continuare a vivere e a svilupparsi nella loro sede storica. Occorre però tener presente che uno sviluppo organico non significa faticosa annessione di alcuni vani e poi magari di altri, come capitano, in qualsiasi direzione e di qualsiasi ampiezza, per libri e uffici; significa possibilità di programmare una sia pur cauta, graduale, parziale trasformazione strutturale degli istituti in relazione alle moderne concezioni biblioteconomiche: consultazioni ampliate fino a diventare « dipartimenti » di tipo anglosassone; sezioni speciali, anche per ragazzi; sale di mostre e di conferenze, e così via.

Tra le buone ragioni che una biblioteca ha di rimanere dov'è da secoli, oltre l'ubicazione centrale e il decoro della sede v'è in particolare quella, alla quale ho accennato, di conservare l'antico salone di lettura. Può essere però proprio questo in alcuni casi a condizionare, e forse a ostacolare, il libero sviluppo dell'istituto nel senso della funzionalità e della flessibilità. Si pone allora il problema: che cosa fare del salone?

Vediamo in breve che cosa si è fatto di tanti saloni — i quali furono un tempo sale di lettura, magazzini e uffici — da quando, circa un secolo fa, le biblioteche traboccarono dal « vaso », cioè vennero creando fuori di esso uffici, consultazione, depositi. Alcuni rimasero, e sono tuttora, sale di lettura (ad es. Angelica, Classense, Marucelliana); altri furono vuotati dei tavoli e adibiti, eccezionalmente, a mostre (Crociera della « Vittorio Emanuele », Casanatense, Vallicelliana, Ariostea di Ferrara, Governativa di Lucca). La Braidense e la Palatina di Parma, che di queste superbe sale o gallerie ne hanno più d'una, le destinano a usi diversi (lettura, catalogo, mostre). In seguito a bombardamenti dell'ultima guerra, il salone della Nazionale di Palermo non venne più rivestito di nuova scaffalatura; quello Federiciano dell'Ambrosiana ne ha avuta una in metallo ricoperta di legno.

Non è il caso di metterci qui ad analizzare o a criticare queste ed altre soluzioni, in genere motivate e pertanto accettabili. Può dirsi in generale che la migliore utilizzazione dei saloni è quella per mostre e conferenze; ma aggiungo anche, in base a una lontana esperienza di lettore, poi di bibliotecario — e meglio di me potrebbe testimoniare il direttore della Marucelliana —, che giovani studenti, quando vengano serviti a dovere, si trovano a loro pieno agio in antichi ambienti raccolti e severi, anche se il cibo intellettuale che posa sui grandi tavoli di noce massiccio sono testi scolastici e riviste del giorno. Sono lieto che ieri il prof. Carbonara abbia manifestato la medesima opinione.

Ad ospitare l'incremento librario, gli uffici, le sezioni di consultazione, di rari, di periodici, si è da un secolo in qua rimediato alla meglio, o alla peggio, utilizzando stanze, stanzucce, anditi, mezzanini, persino scale, quando non si abbia avuto la fortuna della Marciana di poter adattare a sala di lettura un vasto cortile, o addirittura — come la Comunale di Verona prima della guerra, la Nazionale di Palermo e l'Universitaria di Genova — di trovarsi a disporre di chiese sconsacrate. Qui a Genova quella gesuitica di San Girolamo è divenuta nella parte superiore sala di lettura e il catino dell'abside consultazione; per i tre quarti dell'altezza, magazzino librario. Sull'ultimo pianerottolo dell'incastellatura metallica, negli archi delle cappelle laterali, tra palchetti di ferro e collezioni di atti accademici, vedete occhieggiare paffuti angeli barocchi dai colori vivaci.

Un'ipotesi, tuttavia, si deve pur fare, ed è che nella sua sede storica la biblioteca (civica, governativa, universitaria) non abbia possibilità alcuna di un vero e proprio sviluppo; si verifica così la drammatica situazione, cui accennavo prima. Eppure una soluzione bisogna trovarla, e possiamo subito intuire qual'è, giacché ci si avvia ad adottarla anche all'estero, a cominciare dalla Nazionale di Parigi; una soluzione certo non ideale, ma obbligata perchè rappresenta il male minore: essa consiste nel decentrare alcune sezioni. E' una *extrema ratio*, una decisione dolorosa quanto si vuole, ma di gran lunga preferibile all'abbandono della sede storica. La pratica delle succursali e dei depositi più o meno lontani si va diffondendo fuori d'Italia per forza maggiore, ed è facile prevedere che si dovrà ricorrervi sempre più spesso: i centri sto-

rici delle città sono quelli che sono; le aree valgono quello che valgono; l'accrescimento d'istituti secolari, che non muoiono anche se stentano la vita, è pur esso un processo inarrestabile. Sarà piuttosto da esaminare in concreto se quel che convenga rimuovere siano la direzione, gli uffici e i servizi generali, che verranno pertanto allontanati dal salone-museo da adibirsi a mostre, a conferenze e magari a un servizio ridotto di lettura, o certi depositi di materiale particolarmente ingombrante, meno consultato o di minor pregio: vecchie collezioni di giornali, «gruppi», ecc.; ovvero, infine, se debbano distaccarsi alcune sezioni speciali, che possono concepirsi in certo senso autonome: musicale, per ragazzi, emeroteca.

Si dirà che provvedimenti del genere spezzano l'unità della biblioteca con l'allontanare dal fondo antico, contenuto nel «vaso», le raccolte formatesi successivamente intorno a esso. Si obietterà ancora il disagio di tanti studiosi, soliti passare dal libro antico al moderno — e magari ad averli sott'occhio entrambi — e costretti domani a correre in due punti diversi della città o a fare richieste di libri un giorno per l'altro; si obietterà infine la necessità di duplicare cataloghi e servizi.

Non ho nulla da rispondere a tali obiezioni, se non ripetere che *noblesse oblige* e che vanno affrontati spese e disagi (ma oggi esistono, assai più di ieri, mezzi per attenuare le une e gli altri: dalle duplicazioni meccaniche delle schede alle telescriventi) pur di conservare alle biblioteche, e salvare in se stessi, dei valori artistici e culturali assoluti, che non possiamo prenderci l'arbitrio di distruggere.

D'altronde, pur di salvare le antiche sedi guadagnando spazio soprattutto per i libri, non si dovrà esitare neanche di fronte agli scaffali *compactus*: la più grave mortificazione che il bibliotecario possa infliggere al libro che ama, almeno finché non sarà costretto (verrà anche quel giorno) a infliggergli la mortificazione suprema: ossia la distruzione fisica, già sicuramente prevedibile per le raccolte di giornali, e forse per altro materiale, che verrà sostituito da bobine di microfilms.

La prima condizione, dunque, del rispetto delle sedi storiche è di non abbandonarle. Nell'ultimo quarantennio si sono verificati un paio di casi di grandi biblioteche (molti altri di minori),

le quali, dovendo cambiar sede, anziché costruirsi una moderna, funzionale, hanno preferito allogarsi in un antico palazzo: alludo alla Nazionale di Napoli, ospitata addirittura nella reggia, e alla Civica di Milano. Non intendo esaminare le ragioni che consigliarono una soluzione del genere, ma solo constatare la tendenza, ancora diffusa in Italia, a legare le biblioteche — anche quando siano concepite con criteri moderni, come la Civica di Milano — ad antichi edifici monumentali: tendenza che risponde a una determinata concezione della biblioteca, la quale si affermò, verso la fine del secolo scorso, perfino negli Stati Uniti d'America (dove peraltro, in mancanza di autentici palazzi del Rinascimento, barocchi, neoclassici, si ricorse all'imitazione dell'*old italian style*: così a Washington, a New York, a Boston, a Philadelphia e altrove). Mi permetto di esprimere l'opinione di massima che siano da evitare soluzioni analoghe a quelle di Napoli e di Milano: gli antichi palazzi pongono dei vincoli alla funzionalità e alla flessibilità d'istituti che si evolvono, e impongono certi irrinunciabili problemi di estetica.

Ieri il prof. Carbonara ha espresso un'opinione contraria alla mia, giustamente preoccupato, da architetto, della conservazione di tanti nobili palazzi abbandonati a se stessi, che solo una viva, funzionante istituzione culturale potrebbe salvare. Forse anche qui sarebbe da decidere caso per caso, tenendo presenti la natura e le dimensioni della biblioteca, quelle degli antichi palazzi e le concrete possibilità di adattarli alla nuova destinazione. Siamo ancora, in Italia, abbastanza poveri perchè si prevedano numerosi trasferimenti di biblioteche in nuovi edifici appositamente costruiti; non lo siamo più tanto da continuare a lasciare i nostri istituti nel loro abbandono secolare. La documentazione del confortante risveglio è contenuta nei due grossi volumi che illustrano l'attività, anche in questo settore, della Direzione generale dal 1926 al 1940, e nell'altro dedicato alle ricostruzioni del dopoguerra.

Gli italiani sono accusati, è risaputo, di scarsa sensibilità e rispetto delle bellezze naturali, di quelle ambientali e perfino dei veri e propri monumenti d'arte. Forse che noi bibliotecari, responsabili della manutenzione e dell'arredamento d'insigni biblioteche storiche, facciamo eccezione alla regola? Avendo frequenti occa-

sioni di visitare, per ufficio, biblioteche d'ogni tipo, credo di poter rispondere con qualche cognizione di causa. Sono, del resto, familiari a noi tutti le numerose tavole illustrative contenute nei tre volumi citati e quelle degli altri tre, più recenti, dell'Annuario; documenti di viva attualità sono stati infine offerti dalle fotografie, pervenute in gran numero da parte di direttori e soprintendenti in occasione di questa Mostra, anche se purtroppo, per ragioni di spazio, non tutte si sono potute esporre.

Come coloro che avendo in passato sofferto, e soffrendo ancora in parte, la povertà e avendo finito con l'associare all'idea di povertà certi aspetti (perfino i più sontuosi) del passato, anche noi bibliotecari, quando ci si offra la possibilità d'innovare qualcosa, non guardiamo tanto pel sottile. Pesa anche, è ovvio, l'influenza del nuovo, più brutto che bello, che vediamo ogni giorno sorgere nelle nostre città; pesano interferenze d'ingegneri educati allo stile Novecento; pesano infine esigenze, o pseudo-esigenze, di funzionalità (è risaputo che questa parola serve troppo spesso a contrabbandare le manomissioni più ingiustificate e oltraggiose di nobili ambienti).

E' accaduto in passato che per ragioni di economia, o semplicemente per cattivo gusto, ambienti assai decorosi venissero deturpati da vetrine d'abete con zampe tozze di tavoli da osteria, da tavoli di stile che chiamerei imperiale-funerario, da pavimenti di vili mattonelle, da pessimi scaffali in legno chiusi da reti di salumeria (salumeria di paese, di anteguerra), da grezze sopraelevazioni su belle scaffalature scolpite, da superfetazioni un po' dovunque. Si aggiunga a questo la tendenza a un falso Rinascimento: tronfi scaffali nella sala di consultazione, recante magari sulla porta il nome del dedicatario in lettere gotiche, come si trattasse di una *Hostaria* trasteverina per americani; lampadari in ferro battuto; romantici leggii su colonnine tortili, ovvero trofei o catafalchi (non saprei come esattamente definirli) per esporre cimeli; sedie e tavoli da *Partita a scacchi* del Giacosa, accanto magari ai nudi elementi del termosifone.

Sfogliando il primo dei due volumi citati, quello relativo al periodo 1926-32 (quando non eravamo ancora in piena età del ferro), capita di leggere, qua e là, dei nuovi arredi: « scaffali in noce nostrale...; mobili in noce o rovere di Slavonia...; arreda-

mento in mogano ». Quando mancano le illustrazioni e non soccorre il ricordo personale, è difficile farsi un'idea delle fogge e dello stile: le cose che più contano. Può dirsi in generale che il falso Rinascimento, il quale non ha risparmiato le biblioteche, è un'altra espressione del cattivo gusto che contemporaneamente, e fin troppo a lungo, ha imperversato nel rifacimento delle legature di manoscritti e incunaboli. Oggi questo pericolo è scongiurato, ma abbiamo già sott'occhio i primi frutti di una tendenza in certo senso opposta.

Non accennerò agli esterni, dei quali il bibliotecario in genere non è responsabile. Su di essi mi limito a esprimere il modesto parere — che spero sia condiviso dagli architetti — che là dove a un corpo di fabbrica di due o tre secoli fa debba innestarsi la costruzione d'un moderno magazzino librario, sia raccomandabile un certo adeguamento stilistico, secondo la formula e il suggerimento di un illustre storico dell'arte, il quale è pure tra i più fieri avversari delle imitazioni e integrazioni stilistiche. La nostra attenzione va rivolta soprattutto agl'interni, sia per le maggiori possibilità d'interventi, e quindi responsabilità, del bibliotecario, sia per il più frequente pericolo che innovazioni parziali ma continue nel tempo, rese necessarie dallo sviluppo stesso delle biblioteche, vengano un poco alla volta ad alterarne la linea originale.

Le sale di lettura, per essere frequentate dal pubblico, che vi si trattiene anche a lungo, sono gli ambienti che coi colori del pavimento, delle pareti e delle porte, con le forme degli scaffali, dei tavoli, delle sedie, dei lumi ecc., possono influire sulla disposizione dei lettori a concentrarsi nello studio e provocare perfino, nei più sensibili e meno timidi, esplicite reazioni. Ricordo che all'Angelica un illustre docente universitario rimase sfavorevolmente colpito dal mutato aspetto del salone, che fino a pochi anni prima conservava ancora intatto il pavimento in cotto, la disposizione dei banchi e i banchi stessi, in noce massiccio, della vecchia libreria agostiniana; eppure non si può dire che la nuova sistemazione, realizzata intorno al 1940, fosse stata fatta senza cura e rappresenti una stonatura nel magnifico ambiente. Luigi de Gregori (devo rifarmi spesso a lui), quando promosse un restauro della Casanatense procedette con estrema cautela e restituì anzi al vestibolo, alla direzione, perfino alle sale di lettura con le

sedie Savonarola, un aspetto cardinalizio e domenicano; accettò gli scaffali metallici per un deposito in vista del pubblico, ma li volle ben disegnati, di colore marrone — non blu o verde, come sono poi entrati nell'uso — e con le fiancate intere, quali sempre dovrebbero esigersi, anche nei magazzini. Alla Vaticana, allorché dopo il 1930, per volere di Pio XI, fu creata la nuova Consultazione nel Braccio Sistino, alle massicce fiancate con cornici delle nuove scaffalature metalliche venute dall'America si dette una tinta porporina, che se non rappresenta l'ideale, attenua però all'occhio il contrasto che in quell'ambiente avrebbe creato una scaffalatura metallica del tipo corrente.

Vengo ad accennare in breve alla questione del legno e del ferro.

Alle scaffalature metalliche — cioè al Ministero che le ha finanziate e alle benemerite Ditte fornitrici — dobbiamo la bonifica graduale, avvenuta negli ultimi trentacinque anni, di quasi tutti i magazzini librari, vecchi di oltre un secolo: strutture lignee più o meno fatiscenti, ma sempre indecorose e pericolose. E' un grande passo in avanti realizzato dalle biblioteche italiane. Ma un poco alla volta, soprattutto in questo dopoguerra, dai magazzini dov'è ormai d'obbligo il metallo è venuto invadendo sale di lettura e uffici sotto forma di scaffali, schedari, tavoli, sedie ed altro.

Non intendo occuparmi degli arredamenti metallici in edifici moderni o artisticamente insignificanti, benché nei paesi del ferro, di dove ci vengono le scaffalature in metallo, scaffali e schedari nei « dipartimenti », tavoli e sedie siano sempre in legno: il legno dà maggior calore, è più accogliente e distinto. Non saprei però, a dire il vero, immaginare le due grandi sale, di lettura e di consultazione, coi tre ordini sovrapposti di scaffalatura, della Nazionale di Torino, ricostruite in questo dopoguerra, diversamente che in metallo. Alla Direttrice della Università di Padova fui io stesso a suggerire, anni fa, la scaffalatura metallica per la Consultazione: si tratta, com'è noto, di un edificio di tipo scolastico, costruito cinquant'anni fa. Riconosco volentieri che certe scaffalature di nuova foggia, con ballatoio, possono dirsi eleganti; il bicolore crema-marrone è senz'altro distinto; il bianco avorio, con una lista di metallo dorato, addirittura civettuolo...

Le perplessità cominciano quando vediamo scaffalature metalliche installate in magnifiche aule secentesche, come quella della Biblioteca di S. Domenico in Bologna — restaurata pochi anni fa a spese del Ministero —, dove la parte superiore degli scaffali metallici, aderenti alle pareti, sfiora crudamente le ondulate cornici dei bellissimi finestroni barocchi; scaffali metallici sono stati collocati perfino nell'adiacente aula quattrocentesca basilicale, del tipo di Michelozzo. In una Comunale recentemente rinnovata scaffali e schedari in metallo rosso e tavoli caffellate con vetro sono stati messi in un salone dugentesco, con bifore autentiche.

Si obietterà che, anacronismo per anacronismo, quello del ferro rispetto al legno in ambienti del Duecento e del Quattrocento non è poi molto più rilevante degli scaffali stessi, sconosciuti sino alla seconda metà del secolo decimosesto. Tuttavia non potendosi tornare per i libri stampati agli armadi e ai plutei del Medioevo (che erano destinati a conservare manoscritti), sarebbe già una attenuazione della inevitabile disarmonia l'impiego del legno, di ottima qualità ma di disegno semplice, privo di stile. Che il metallo non si addica ad antiche librerie monastiche (ma è stato impiegato anche nell'aula « del fuoco » dell'Abazia di Praglia) ci si comincia ad accorgere: in recenti restauri (Salone Federiciano dell'Ambrosiana, Monastero di Santa Giustina a Padova, Abazia di Farfa) le scaffalature metalliche sono state rivestite di pannelli di legno. Non sono però sicuro che questa sia una soluzione conveniente sia dal punto di vista economico che da quello estetico: si tratta di una costosa mascheratura.

Nessuno di noi si nasconde le ragioni pratiche che fanno preferire dal Ministero e dai bibliotecari le scaffalature metalliche fabbricate in serie a quelle lignee, opera di un artigianato in decadenza, forse più costose, di più lenta fabbricazione, per la quale scarseggiano, o non si conoscono, ditte specializzate (queste non mancherebbero però di sorgere e di attrezzarsi se vi fosse una larga richiesta). C'è comunque da domandarsi se sia lecito a considerazioni di ordine pratico continuare a subordinare esigenze di altra natura, che dovrebbero prevalere. Ho già detto come purtroppo scaffalature lignee costruite nell'anteguerra siano in genere, o per malinteso senso di economia o per cattivo gusto, di

qualità così scadente che ad esse sarebbero state preferibili quelle in metallo. Ma l'alternativa non deve porsi tra scaffali lignei mal costruiti e buoni scaffali metallici, bensì tra scaffali buoni gli uni e gli altri. Sconsiglierei poi — eccetto che nei pochi casi in cui veramente servono — scaffali metallici muniti di sportelli à *coulisse* con reti (sempre aperte): essi sono più costosi e meno facilmente manovrabili; ancora più sconsigliabili, soprattutto in ambienti antichi, quelli à *coulisse* con vetri, da pasticceria.

Le medesime agevolezze di fornitura hanno fatto sì che non solo negli scaffali delle sale di lettura ma anche negli schedari, nei tavoli, nelle sedie, nelle vetrine per mostre il metallo vada sempre più soppiantando il legno. Anche in questo il saggio monito del de Gregori non è stato ascoltato: « Chi poi non sa che, se gli scaffali metallici sono i più adatti a conservare i libri nei depositi, sono invece quelli di legno i più decorativi da offrire all'uso e alla vista nelle sale di lettura?... Sappiamo anche tutti che sono anti-estetiche le seggiole di lamiera verniciata e che i tavoli con piani di vetro e di altre sostanze lucide e lavabili, e in genere il freddo arredamento utilitario privo di forme artistiche rendono l'uggia della loro durezza »⁴. Col citare le parole del Gallo il de Gregori sottolineava la perfetta coincidenza, in questo, del suo pensiero con quello del collega. Quanti tra i bibliotecari della generazione più giovane siamo stati colpiti e indotti a riflettere dalla significativa concordanza d'idee dei due vecchi ispettori, i quali pure la pensavano tanto diversamente in fatto di biblioteca pubblica?

E' proprio detto che rifiutando il falso Rinascimento e le imitazioni stilistiche di mezzo secolo fa, si debba necessariamente cadere nella lamiera verniciata, nel vetro, nella fòrmica, nel plexiglas, e domani chissà in quali altri materiali sintetici? Le soluzioni migliori, al solito, sono le più semplici, cioè quelle dettate dal buon senso e dal buon gusto: tavoli e sedie di legno di buona qualità, di solida fattura e di linee sobrie, prive di stile. In che cosa siano realmente funzionali quelli che stanno venendo di moda, non riuscirò mai a capire.

Meno deciso sarei nell'escludere da ambienti decorosi gli schedari metallici, non tanto per i loro pregi di funzionalità (ho detto che in Inghilterra e negli Stati Uniti anche gli schedari sono normalmente in legno), quanto per la considerazione che

blocchi di cassette di legno o di ferro, collocati in un antico ambiente, sono entrambi, più o meno, antiestetici perchè privi di linea. Potessimo avere schedari a muro: sarebbe un'ottima soluzione. Bisogna comunque pretendere che, seppure non rivestiti di legno (come s'incomincia a fare), almeno il colore della vernice s'intoni con quello dell'ambiente, e non sia il solito verde bottiglia, il rosso, il blu.

Diverso è il discorso per tavoli e sedie. Lascio a voi giudicare se a un nobile e possente palazzo settecentesco, con interni a volte istoriate e con stucchi, convengano leggère scaffalature metalliche d'un grigio chiaro o bianco avorio sul fondo di pareti color pervinca, e tavoli da latteria con fòrmica azzurra — ovvero da ufficio, col piano specchiante di vetro — su cui piove una luce spettrale da tubi al neon. Confesso che in un ambiente simile, si trattasse pure d'una biblioteca moderna, non saprei studiare. Talvolta il piano dei tavoli, su cui i lettori posano i libri e lo sguardo, anziché celeste è rosso pomodoro. La psicologia dei colori è una scienza importante: se la varietà e la vivacità di colori sono consigliate nelle fabbriche per distrarre l'operaio nel suo lavoro monotono e meccanico, esse saranno da evitare in biblioteca, dove la mente del lettore, anziché a distrarsi, dev'essere aiutata a concentrarsi. Per la medesima ragione sembra un errore quello recente di una nuova biblioteca universitaria, non governativa, la cui sala di lettura ha un'intera parete di cristallo, attraverso la quale si gode il panorama di una stupenda vallata.

La responsabilità del bibliotecario è anche in questo caso duplice: verso la biblioteca e verso il lettore, o per meglio dire verso l'uomo, come si è espresso ieri il prof. Carbonara. Si osserverà forse che anche in nobili palazzi vi sono sale e salette prive di decorazione e di stile, dove si potrà intervenire liberamente; ma pensiamo alla sgradevole impressione che proverà il sensibile studioso, o visitatore, passando da un solenne, e insieme caldo e raccolto, ambiente di due secoli fa a uno trasformato secondo lo stile accennato: è nostro dovere risparmiargli certi « urti di gelo ».

L'arredamento di una biblioteca moderna (e moderna dev'essere, anche se è antica) comprende numerose voci nuove: classificatori verticali, cardex, apparecchi di lettura per microfilm, classificatori per microfilm, giradischi, portariviste, duplicatori,

carrelli ecc.: tutti apparecchi che in genere non possono concepirsi se non di metallo e la cui presenza è talvolta indispensabile, anzi ben gradita, anche nelle sale per il pubblico. In una studiata ambientazione consiste tutto quello che il bibliotecario può fare perchè non venga turbata la linea di sale antiche, le quali non si accordano con simili moderne apparecchiature. Dal centro della stupenda aula neoclassica dedicata a Maria Luigia, della Palatina di Parma, sono stati finalmente rimossi i termosifoni che la deturpavano; speriamo possa avvenir presto altrettanto nell'altra decorosa sala della Provinciale dell'Aquila.

Riassumendo: col seguire in parte la volubilità della moda, col cedere a falsi criteri di economia o di funzionalità, si va sempre più incontro al pericolo che dal pseudo-Rinascimento di cinquant'anni fa si passi con eccessiva disinvoltura, anche nell'arredamento delle biblioteche storiche, a un Novecento minore, leggero, capriccioso, funzionale solo nell'apparenza. In una delle nostre monumentali biblioteche settecentesche si possono vedere da qualche tempo gli ultimi numeri delle riviste esposti su specie di reggilibri metallici, collocati di seguito su più file in senso normale alla parete: i periodici in seggiovia!

Negli edifici moderni preoccupazioni di tal genere non esistono, a meno che non si voglia assimilare ad uno antico un edificio falso antico (quello, ad esempio, della Nazionale di Firenze), che reclama il falso antico anche nell'arredamento. Mi guarderò comunque dallo sconfinare dal tema propostomi e dall'invadere il campo dell'arredamento della biblioteca moderna. Con questa mia relazione ho inteso soltanto richiamare l'attenzione di colleghi, architetti, ditte fornitrici e dello stesso Ministero, sulla responsabilità che incombe su tutti noi (giacché si tratta di un patrimonio nazionale) di rispettare e fare rispettare la linea delle biblioteche storiche, le quali sono non solo quegli scrigni di tesori librari che sono, ma spesso monumenti d'arte.

E poichè rispettarli, in concreto e nei particolari, pone dei problemi talvolta ardui e insieme, almeno in parte, comuni a più biblioteche, mi sembra utile riprendere una proposta avanzata dal collega Giraldi venticinque anni or sono: che venga, cioè, istituito un ufficio centrale tecnico (analogo a quello esistente in Francia) con il compito di assistere bibliotecari, architetti, uffici

tecnici comunali, e insieme di controbilanciare autorevolmente in materia di edilizia e — aggiungo — di arredamento, l'azione di altri organi statali, i cui interventi si sono dimostrati spesso poco felici⁵. Ma è soprattutto sulla sensibilità dei bibliotecari, sul loro senso di responsabilità di fronte ai problemi suesposti che dobbiamo contare per la tutela — la quale non esclude il necessario rinnovamento — dei nostri venerandi istituti.

FRANCESCO BARBERI

Comunicazione letta il 31 maggio 1963 nel Convegno su l'edilizia e l'arredamento della biblioteca, tenutosi a Genova per iniziativa della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche.

- ¹ A. GALLO, *Esoticismi*, in « Accademie e biblioteche d'Italia » III (1929-30), pp. 120-26; L. DE GREGORI, *Biblioteche vecchie e nuove*, ivi, pp. 236-38; A. GALLO, *Novacentismi*, ivi, V (1931-32), pp. 263-71; A. GALLO, *Novacentismi in biblioteca*, in « L'Osservatore romano », 1945, 19 ago., p. 3; L. DE GREGORI, *Novacentismo in biblioteca*, in « Realtà », 6-12 dic. 1945.
- ² G. FUMAGALLI, *Edifici di biblioteche italiane*, in « Rivista delle biblioteche », I (1888), p. 161.
- ³ G. BONAZZI, *Per la creazione in Roma di una grande Biblioteca nazionale. Studi e proposte*. In: « Primo Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia... ». Atti, vol. IV (Roma 1931), p. 304.
- ⁴ L. DE GREGORI, *Novacentismo in biblioteca* cit.
- ⁵ A. GIRALDI, *Edilizia di biblioteche*, in « Accademie e biblioteche d'Italia », XIII (1938-39), pp. 3 ss.

Il XV Congresso dell' A. I. B.

(Spoleto, 8-10 maggio 1964)

Nei giorni 8-10 maggio 1964 si è svolto in Spoleto il XV Congresso della nostra Associazione, accolto con spirito di larga ospitalità dal Comune, che ha messo a disposizione i locali del Teatro Nuovo per le riunioni plenarie e della Biblioteca Comunale per quelle separate di categoria.

Era nei propositi del Consiglio direttivo, in vista degli impegni vari cui l'Associazione dovrà far fronte per la XXX Sessione della FIAB, che si terrà a Roma dal 14 al 18 settembre, limitare la consueta riunione dei soci alla sola convocazione dell'Assemblea per il rinnovo delle cariche. Ma la generosità del Ministero della P. I. ha consentito di arricchire il programma, cosicchè la riunione, pure in tono minore del consueto, ha potuto assumere le caratteristiche di un vero e proprio congresso; i soci sono convenuti in numero superiore ai trecento.

Nella serata del 7 maggio il Consiglio Direttivo uscente si è riunito per un ultimo esame del programma dell'imminente Congresso; è stata anche brevemente discussa l'attività delle Sezioni regionali e la situazione finanziaria.

Alla seduta inaugurale, aperta da un saluto del Presidente dell'AIB dr. Ettore Apollonj, presenziavano, oltre le autorità cittadine, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dr. Nicola Mazzaracchio e numerosi suoi collaboratori, i quali hanno poi seguito i lavori del Congresso fino alla fine. Il Presidente dell'Associazione ha iniziato i lavori dando lettura di un messaggio inviato dal Ministro della P. I., on. Luigi Gui, il quale ha voluto cogliere l'occasione per rivolgersi direttamente ai bibliotecari italiani e comunicar loro la sua consapevolezza dei molteplici problemi in cui si dibattono gli istituti affidati alle loro cure. Problemi vecchi, come quelli della conservazione dell'antico, ingente patrimonio librario delle biblioteche pubbliche, degli strumenti bibliografici di studio e di ricerca e del necessario personale specializzato; e problemi più recenti, principale tra essi quello di un esteso servizio nazionale di lettura, al quale il Ministero, nella programmazione quinquennale della sua attività, ha dato larga parte chiedendo l'assegnazione di adeguati stanziamenti.

Ha preso quindi la parola, accolto da un caloroso applauso, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dr. Mazzaracchio. Egli si è dichiarato lieto di esser tornato a far parte della famiglia dei bibliotecari italiani; sicuro della loro collaborazione, sia individuale sia attraverso l'Associazione, della quale apprezza le alte finalità, intende affrontare i gravi compiti che

lo attendono. Il suo accento viene posto innanzi tutto sul problema del personale; in proposito annuncia alcuni provvedimenti in corso ed altri allo studio, intesi ad evitare che il recente ampliamento degli organici sia svuotato dei suoi benefici effetti a causa della diserzione dei concorsi: un nuovo regolamento degli esami di ammissione alla carriera direttiva, l'istituzione di borse di studio per i volontari, l'organizzazione di corsi speciali e la creazione di scuole per la preparazione e l'aggiornamento del personale. Ai problemi della conservazione, dello studio e della ricerca scientifica il Direttore generale accenna per lamentare che non gli è stato possibile intervenire tempestivamente affinché gli interessi delle biblioteche fossero giustamente valutati nell'ambito di nuovi provvedimenti di legge che riguardano quei settori e che erano già approvati o avviati alla discussione in Parlamento quando egli si è trovato ad assumere l'attuale carica. Tuttavia, mentre informa di avere ottenuto che i bibliotecari siano ammessi a partecipare alle elezioni dei Comitati nazionali di consulenza del Consiglio nazionale delle ricerche, egli spera che gli interessi del patrimonio librario di pregio possano esser fatti presenti a mezzo dell'ammissione di qualche esperto in seno alla Commissione parlamentare, che dovrà studiare una nuova disciplina in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio. Infine, per quanto riguarda il servizio nazionale di lettura informa come, nell'ambito della programmazione economica per il quinquennio 1965-1969, la Direzione generale abbia avanzato la richiesta di alcuni miliardi per creare una nuova organizzazione che permetta a tutti i cittadini, su tutto il territorio italiano, di avere a disposizione un servizio bibliotecario efficiente e adeguato alle esigenze della società moderna.

Dopo un breve saluto del prof. Tommaso Bozza, Soprintendente bibliografico regionale e quello dei graditi ospiti stranieri dr. Joachim Wieder, in rappresentazione dei colleghi tedeschi, e della dr. Adriana Ramelli, della Associazione dei bibliotecari svizzeri, la seduta è stata sospesa perchè si potesse procedere alle elezioni degli uffici del Congresso.

La seduta è stata ripresa alle ore 11 con l'Assemblea dei soci, riunita in seconda convocazione: il Presidente di turno, prof. Guido Rispoli, avverte pertanto che le decisioni sono valide con qualsiasi numero di votanti. Egli dà la parola al dr. Apollonj, il quale legge la relazione sull'attività della Associazione nel decorso triennio. Il Presidente dell'AIB mette anzitutto in rilievo come il tempo trascorso dal Congresso di Viareggio abbia visto l'Associazione ricomporsi nella sua unità e interezza, grazie anche ai propositi di pacificazione manifestati in quel Congresso e concretatisi nel successivo con l'approvazione di alcune modifiche statutarie, che hanno restituito dignitoso ruolo nell'Associazione ai soci non bibliotecari. Le Sezioni sono ormai tutte ricostituite, e anche quelle che negli ultimi tempi avevano subito una crisi (in particolare l'Abruzzo e Molise, la Sardegna, la Toscana, il Veneto orientale e Venezia Giulia) hanno eletto o stanno per eleggere i propri comitati direttivi. Cosicché la causa promossa dopo l'Assemblea di

Chianciano e che ha subito continui rinvii non dovrebbe preoccupare: il tempo ha lavorato a favore dell'Associazione, la quale, nella sua attuale compagine, nelle realizzazioni di questi anni, rappresenta la sola volontà associativa delle biblioteche e dei bibliotecari italiani.

L'attività dell'Associazione — continua il Presidente — è stata piena ed intensa: tre sono i congressi, da quello di Viareggio all'attuale, svoltisi con pieno successo; il Consiglio direttivo si è riunito complessivamente dieci volte; le sedute delle Commissioni di studio sono state diciotto, e del risultato dei lavori di alcune di esse i soci saranno messi al corrente nel corso di questa riunione. La regolare pubblicazione del « Bollettino di informazioni » e, dal 1962, del suo supplemento dal titolo « Biblioteche speciali e servizi di informazione » — diretti il primo dal prof. Francesco Barberi, il secondo dalle dr. Maria Valenti e M. Teresa Ronchi — ha permesso di attivare un fruttuoso scambio con un centinaio di similari pubblicazioni periodiche di Associazioni o Istituti di bibliografia e di documentazione stranieri. La biblioteca dell'Associazione, nel suo nucleo principale costituita dalla donazione Camerani, ha ricevuto un primo ordinamento, e un catalogo provvisorio di essa è stato presentato ai soci; sono stati pubblicati gli Atti del XIII Congresso di Viareggio, anch'essi distribuiti ai convenuti. Nel campo dei rapporti internazionali l'Associazione è stata rappresentata ai congressi dei bibliotecari tedeschi, a quelli dell'Associazione svizzera e alle annuali Sessioni della FIAB, a proposito della quale il Presidente annuncia che la prossima riunione, la XXX, si terrà dal 14 al 18 settembre a Roma, dove, grazie alla generosità del Ministero della P. I., l'Associazione potrà fare degna accoglienza ai colleghi stranieri. Le Sezioni più attive nel triennio sono state quella Lombarda, che ha tenuto tre congressi regionali e ha pubblicato il primo volume del « Catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle biblioteche della Lombardia »; la Sezione Piemontese, la Sezione Ligure, quelle della Campania e Calabria e della Sicilia occidentale. Recentemente a Firenze e a Milano sono state tenute commemorazioni di Giuseppe Fumagalli, del quale nel 1963 ricorreva il centenario della nascita. Dopo un commosso ricordo dei soci deceduti nel triennio, il Presidente ha concluso la sua relazione formulando vivi auguri di proficua attività al nuovo Consiglio direttivo che verrà eletto dall'Assemblea.

Il Tesoriere, dr. G. de Gregori, ha quindi illustrato brevemente la gestione finanziaria del triennio, riassumendone i dati definitivi ed avvertendo che l'attuale situazione di cassa, inconsuetamente pingue (un attivo di circa dieci milioni) non deve creare illusioni, trattandosi dei fondi stanziati dal Ministero della P. I. per la XXX Sessione della FIAB: in realtà la nostra Associazione vive sempre nelle strettezze finanziarie già messe in rilievo nella relazione presentata all'Assemblea nell'ottobre del 1962. Il Tesoriere ha concluso raccomandando, da una parte, alle Sezioni maggiore regolarità e puntualità nel versare al Consiglio direttivo i fondi che ad esso spettano annualmente, e invitando, dall'altra, l'Assemblea a deliberare sia un aumento delle quote sia, attraverso una modifica statutaria, una più equa ripartizione

del loro ammontare tra le Sezioni e il Consiglio direttivo, al quale sarebbe giusto che ne fossero conferiti i due terzi (anzichè la metà, come ora stabilisce lo statuto), secondo quanto già alcune Sezioni vanno facendo spontaneamente.

A seguito della breve discussione svoltasi sulla relazione del Presidente, caratterizzata principalmente dagli interventi del dr. Ubaldo Meroni e della dr. Carini Dainotti, e dalle repliche del Presidente e del Tesoriere, l'Assemblea decide che sulla relazione sull'attività della « Commissione di studio per un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle regioni », sia eccezionalmente consentito aprire la discussione, anche se l'ordine del giorno non lo prevede.

Dopo la colazione e l'escursione di una parte dei congressisti alle Fonti del Clitunno, alle 16,30 ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione della Biblioteca Comunale recentemente restaurata; ha parlato il Soprintendente prof. Bozza. Quindi, in sale diverse della Biblioteca stessa, si sono riunite le varie categorie di soci per discutere alcuni particolari problemi.

Nella riunione dei soci della categoria A, presieduta dalla prof. De Felice Olivieri, i principali argomenti posti in discussione da successivi interventi della dr. Carini Dainotti sono stati le Commissioni di studio, alle quali sarebbe opportuno sollecitare l'interessamento di un maggior numero di soci, e affiancarne altre; la « casa » dell'Associazione, da creare con l'aiuto della nostra Direzione generale e con l'impiego, sia pure parziale, di un bibliotecario distaccato; l'impianto presso la sede dell'AIB di un catalogo collettivo della letteratura professionale posseduta dalle biblioteche italiane; infine la riforma dello statuto, che contempra l'abolizione delle attuali categorie e la loro sostituzione con raggruppamenti più omogenei. Su questo ultimo punto l'Assemblea ha espresso l'avviso che sia prematuro pensare a una riforma del genere. Altri colleghi hanno auspicato l'intensificazione degli scambi internazionali di bibliotecari mediante borse di studio, la traduzione in lingua italiana del *Vocabularium bibliothecarii* ecc. I problemi discussi erano invero, per la maggior parte, estranei ai particolari interessi della categoria; la loro impostazione può essere tuttavia considerata non inutile ai fini di una discussione più vasta.

Più vivace è stata la discussione tra i soci della categoria B. All'inizio il dr. Dalla Pozza ha tracciato un breve consuntivo dell'azione svolta dai rappresentanti della categoria, posteriormente al Congresso di Sorrento, mediante contatti avuti con la Direzione generale e con lo stesso Ministro, e in seno alla Commissione da questo nominata con l'incarico di studiare il problema della biblioteca pubblica nell'imminenza della istituzione delle Regioni a statuto ordinario. Un progetto presentato dallo stesso Dalla Pozza e dal dr. Bellini s'imperviava sulla necessità di una definizione dei compiti e degli oneri di spettanza dello Stato e degli Enti locali. Purtroppo la Commissione concluse i suoi lavori con proposte piuttosto ovvie e prive di organica consistenza. Non facile riuscì nemmeno — ha continuato il Dalla

Pozza — la nostra collaborazione in seno alla Commissione successivamente creata dall'AIB circa lo stesso problema; non è comunque il caso di addentrarsi in argomento, poichè esso sarà discusso a categorie riunite.

Assunta la presidenza il dr. Nenzioni, il socio dr. Bottasso ha espresso il parere che la riunione di categoria sia la sede più idonea per una discussione sull'elaborato presentato dalla Commissione di studio per un nuovo ordinamento delle Biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle Regioni. L'interesse dell'Assemblea si è quindi portato principalmente sugli *standards* studiati dalla Commissione, anticipando il dibattito su una relazione ancora da svolgere, della quale era stato peraltro distribuito il testo. Alcuni soci, in particolare Bottasso, Nenzioni e il dr. Giuseppe Piersantelli, hanno criticato sia la sostanza del progetto, per la sua evidente discendenza da modelli stranieri indipendentemente dalla reale situazione del nostro Paese, per la mancanza di qualsiasi accenno ai problemi della conservazione e della ricerca, e infine perchè esso non definisce la ripartizione degli oneri finanziari tra Stato ed Enti locali; sia l'inopportunità della sua presentazione al Ministero della P. I. prima che fosse sottoposto all'esame e alla discussione dell'Assemblea dei soci. Da queste critiche l'operato della Commissione è stato difeso dal dr. Renato Pagetti, che di essa fa parte, il quale ha sottolineato come gli *standards* siano stati inviati tempestivamente a oltre 50 bibliotecari maggiormente interessati al problema; come la loro discendenza da modelli stranieri non sia stata sottaciuta, ma apertamente dichiarata nella prefazione e voluta; come la presentazione al Ministero sia avvenuta, non in forma ufficiale, da parte del Presidente dell'AIB, e non della Commissione, in seguito alle sollecitazioni del Ministero stesso, vivamente interessato all'argomento nel momento in cui era dietro a studiare la programmazione economica per il prossimo quinquennio; come gli *standards*, riguardando il servizio di pubblica lettura, non potessero entrare in merito, più di quanto hanno fatto solo di sfuggita, ai problemi della conservazione e della ricerca; come, infine, la ripartizione degli oneri finanziari tra Stato ed Enti locali sia questione da stabilire in sede di norme di attuazione degli *standards*, e non nel loro stesso testo.

I soci della categoria C, dopo aver ascoltato una breve relazione sulla attività della categoria stessa — attività caratterizzata, nel triennio, dalla pubblicazione del supplemento al « Bollettino di informazioni », dal titolo « Biblioteche speciali e servizi di informazioni », già accolto favorevolmente tra i diciotto principali periodici del genere che si pubblicano in Europa e in U.S.A., e della « Guida delle biblioteche scientifiche e tecniche e dei Centri di documentazione italiani », della quale sono state presentate le bozze di stampa —, hanno sottolineato, in due raccomandazioni da presentare all'Assemblea, la necessità di costituire gruppi di lavoro nel settore delle biblioteche di singole specializzazioni e di promuovere periodici incontri di detti gruppi nelle varie città allo scopo di avviare una collaborazione, che altrimenti si rivela assai difficile per l'eterogeneità degli interessi professionali dei componenti della categoria.

Anche alla categoria dei soci non bibliotecari, convenuti in numero assai limitato, è stata data la possibilità in apposita sala di scambiare le proprie idee circa la collaborazione da dare in seno all'Associazione e di concretare il nominativo del socio da eleggere come rappresentante in seno al Consiglio direttivo.

La seconda giornata del Congresso, dedicata agli argomenti di studio posti all'ordine del giorno, è stata aperta alle ore 9 sotto la presidenza del dr. Giovanni Cecchini, che ha invitato il prof. Barberi a leggere la sua comunicazione su « Centenari della tipografia: iniziative e ricerche bibliologiche ». Nell'imminenza del quinto centenario dell'introduzione in Italia dell'arte tipografica, e in vista di quelli che seguiranno per singole località, il relatore propone, oltre a varie iniziative di mostre e convegni bibliologici, un rilancio di tali studi, dei quali delinea in breve la situazione in Italia e indica alcuni temi, richiamando l'attenzione su aspetti trascurati della storia del libro a stampa e sulla grafica in generale. Premessa di un approfondimento e di un allargamento delle ricerche bibliologiche sono la ricatalogazione in molte biblioteche dei fondi antichi e la compilazione di cataloghi e indici di materiale speciale. A tali lavori, ordinari o straordinari — alcuni dei quali in corso — possono affiancarsi iniziative delle Soprintendenze nel senso di un coordinamento di lavori altrui e di assunzione in proprio di altri. Importanti, seppure diversi, aiuti a ricerche bibliologiche possono venire dalla Direzione generale delle Biblioteche, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche nella sua nuova struttura, dalle Università, dagli Archivi di Stato, da Istituti e fondazioni varie. Il relatore ha concluso invitando i colleghi a incoraggiare e assistere anche liberi ricercatori e auspicando che i prossimi centenari offrano l'occasione per un aggiornamento delle storie locali della tipografia e, più in generale, per pubblicazioni di livello scientifico.

La dr. Carini Dainotti ha dato quindi lettura della prefazione al documento presentato dalla Commissione di studio per un nuovo ordinamento delle Biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle Regioni, documento al quale la Commissione ha ritenuto di dare il titolo: « La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e di funzionamento ». Nella prefazione, che viene presentata come relazione dei lavori della Commissione stessa, è detto come questa, tenendo presenti le caratteristiche dell'attuale organizzazione italiana delle biblioteche, si sia posta due obiettivi: di formulare un documento contenente i principi generali, il quale, pur essendo emanazione dell'Associazione, potesse esser assunto dall'Amministrazione delle biblioteche in proprio e reso, in qualche modo, vigente; e di formulare uno schema di legge-quadro a cui, a norma dell'art. 117 della Costituzione, le Regioni dovessero ispirarsi nel legiferare in materia di biblioteche degli Enti locali. I principi fissati nel documento sono sostanzialmente due: la biblioteca non può considerarsi un istituto isolato, ma la sua vita deve svolgersi « nel contesto di una struttura culturale-sociale di dimensioni nazionali, che impone a tutte di rendere certi servizi e di adottare determinati indirizzi »; compito preminente di quasi

tutte le biblioteche degli Enti locali deve esser quello, anche se esse accolgano sezioni di conservazione e di studio, della biblioteca pubblica di cultura generale. In base a detti principi il documento, articolato in sette parti, delinea i tratti caratteristici della biblioteca pubblica, descrive i servizi che essa deve rendere e suggerisce i meccanismi tecnici da adottare.

Mentre con questo documento — continua la dr. Carini Dainotti — la Commissione ritiene di aver raggiunto il primo obiettivo che s'era posto, il secondo, della formulazione di uno schema di legge-quadro, è ancora allo studio. Alla lettura della prefazione del documento la relatrice ha aggiunto un breve commento di esso, soffermandosi soprattutto sui seguenti punti: la derivazione dai modelli formulati dalla FIAB e dall'UNESCO è intenzionale, in quanto ad entrambe le organizzazioni internazionali anche il nostro Paese ha aderito; nel documento non si parla di biblioteche di conservazione, nè di quelle di studio e ricerca, se non di sfuggita, ovviamente in quanto esso riguarda soltanto il settore della pubblica lettura, cioè della biblioteca pubblica nel senso anglo-americano, essendo appunto un meditato tentativo di promuovere anche in Italia un'organica struttura di questo servizio essenziale nella società moderna. Nel riferire come la Commissione si sia spesso trovata perplessa e indecisa, la dr. Carini Dainotti indica due punti principalmente ancora da approfondire e da discutere: l'autonomia del bibliotecario nella scelta dei libri e i suoi rapporti sia con l'Ente amministrativo sia con la Commissione della biblioteca, là dove esiste; l'autonomia amministrativa della biblioteca. Del resto il documento è da considerare in una sua prima stesura, che potrà esser riveduta e modificata, quando, in base all'esperienza viva, si riterrà arrivato il momento di redigerne una nuova edizione.

I lavori della Commissione di studio per la revisione della legge sul deposito obbligatorio degli stampati sono ancora in fase preliminare e, come ha riferito il dr. Diego Maltese che della Commissione fa parte, è stato raggiunto per ora l'accordo soltanto su alcuni principi fondamentali, ai quali dovrà essere informata la nuova legislazione. Questa dovrà riguardare soltanto i fini culturali del deposito, coesistendo con altre norme che disciplinino il deposito degli stampati ad altri scopi; oggetto del deposito dovranno essere tutti i prodotti della tipografia o di qualsiasi altro procedimento tecnico, contenenti manifestazioni del pensiero; gli esemplari da depositare dovranno essere tre; l'obbligo della consegna spetterà all'editore, e al tipografo in sostituzione di questo solo nel caso che le opere siano edite all'estero; gli esemplari dovranno essere inviati, prima della loro pubblicazione, alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze, che provvederà a smistarli alle altre biblioteche destinatarie; le biblioteche sono tenute a conservare le opere depositate.

Parziali sono anche i risultati cui è giunta la Commissione di studio per l'edilizia e l'arredamento, come si rileva dalla breve relazione della prof. De Felice Olivieri. Essi si concretano in due proposte: la prima riguarda

l'istituzione di un Centro di studi e di informazioni per l'edilizia e l'arredamento delle biblioteche, da aggregare inizialmente al Centro nazionale di informazioni bibliografiche della Biblioteca nazionale centrale di Roma: centro che dovrebbe avvalersi della collaborazione tecnica dei docenti e degli allievi sia della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma, sia di quelli della Facoltà di architettura; la seconda proposta è di promuovere presso questa Facoltà, con la collaborazione della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche, corsi liberi di edilizia e arredamento delle biblioteche per architetti, ingegneri, bibliotecari e tecnici; il primo di essi dovrebbe svolgersi non oltre l'anno accademico 1965-66.

Sull'attività della Commissione di studio per la formazione professionale ha riferito il dr. Bottasso. La Commissione, presieduta dal prof. Giorgio Cencetti, si era proposta come primo compito la stesura di uno schema di corso di tipo residenziale per giovani bibliotecari; ma essendo venuta a conoscenza che corsi del genere verranno presto organizzati dal Ministero della P. I., ha rivolto l'attenzione ad alcuni problemi relativi alla formazione del bibliotecario: innanzi tutto la più volte auspicata istituzione di esami di abilitazione all'esercizio professionale. La Commissione ha constatato con compiacimento che il nuovo Regolamento delle attribuzioni e delle carriere del personale delle biblioteche pubbliche governative, mentre giustamente si preoccupa di allargare la base di reclutamento del personale direttivo, favorisce d'altra parte la specializzazione ripristinando la qualifica di conservatore dei manoscritti. La Commissione non ha avuto finora l'agio di esaminare la situazione attuale delle Scuole speciali e di perfezionamento in biblioteconomia, ma ha ribadito l'opinione manifestata più volte dai bibliotecari circa la necessità dell'incremento di tali Scuole, del carattere professionale delle materie d'insegnamento e delle esercitazioni pratiche. I membri della Commissione si sono trovati altresì d'accordo nel raccomandare al Ministero di dare un carattere strettamente professionale ai prossimi corsi e, più in generale, di favorire in ogni modo la qualificazione e la migliore utilizzazione del personale. La Commissione ha infine espresso avviso contrario a quella parte del progetto di riforma universitaria, che prevede titolo sufficiente per concorrere alla carriera direttiva il diploma intermedio, conseguibile dopo il primo biennio di studi universitari.

Mentre si andavano svolgendo i lavori del Congresso, i soci affluivano alla spicciolata al seggio elettorale, affidato ai dr. Simonato e Florio e alla sig.na Berruti.

Alle ore 12 i congressisti si trasferivano al Municipio, dove, nelle sale del Museo civico, li attendeva un ricevimento offerto dal Comune. Il Sindaco rivolgeva un saluto di benvenuto ai congressisti, cui rispondeva il Presidente dell'Associazione per ringraziarlo della cordiale ospitalità offerta dalle autorità e dalla cittadinanza di Spoleto ai bibliotecari italiani.

La seduta conclusiva del Congresso ha avuto inizio alle ore 18 dopo l'escursione di un'altra parte dei congressisti alle Fonti del Clitunno. Il Presidente della riunione, dr. Cecchini, ha aperto la discussione sulla rela-

zione riguardante l'attività della « Commissione di studio per un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle regioni ». La discussione si è polarizzata intorno alla questione della Commissione per la biblioteca; a questa si sono dichiarati favorevoli i soci Badini e Nenzioni, e contrari i dr. La Rocca e Meroni, i quali si sono pronunciati per l'autonomia del bibliotecario, specie riguardo alla scelta dei libri. La seduta si è conclusa con la votazione degli ordini del giorno, mentre pochi soci (la maggior parte si era già diretta ai ristoranti, dove era fissato il pranzo sociale) sono rimasti in attesa della proclamazione dei risultati delle votazioni.

Il giorno 10, ultimo del Congresso, i convenuti si sono dispersi attraverso l'Umbria per effettuare le tre escursioni che erano state proposte a scelta: Assisi e Perugia, Norcia e Cascia, Todi.

GIORGIO DE GREGORI

I voti del XV Congresso

Ordine del giorno n. 1

Il XV Congresso dell'A.I.B.,

udita la relazione della Commissione di studio per un nuovo ordinamento delle Biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle Regioni, mentre approva il documento già elaborato e presentato all'Assemblea con il titolo « La Biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento »,

raccomanda alla Commissione di continuare nel lavoro intrapreso al fine di giungere alla formulazione definitiva di uno schema di legge quadro e di raccogliere, anche attraverso un'inchiesta, i più completi elementi di giudizio per approfondire eventualmente la parte VI del documento laddove si riferisce all'autonomia della funzione sia amministrativa sia tecnica del bibliotecario;

fa voti affinché il Ministero della P.I. voglia tener presenti i principi generali a cui l'Assemblea dei Bibliotecari costantemente si ispira nello svolgere la propria attività per la diffusione della cultura mediante una moderna organizzazione bibliotecaria.

Ordine del giorno n. 2

L'Assemblea dei Soci dell'A.I.B., riunita a Spoleto nel XV Congresso Nazionale il 9 maggio 1964,

sentite le relazioni presentate dalle Commissioni di studio per l'edilizia e l'arredamento delle biblioteche; per la formazione professionale dei bibliotecari; per una nuova legge che disciplini il deposito obbligatorio degli stampati, prende atto del lavoro finora compiuto,

fa voti affinché le Commissioni suddette s'impegnino a proseguire e intensificare i loro studi, onde sia possibile nel prossimo Congresso cono-

scerne e discuterne i risultati definitivi, redatti sotto forma di norme da presentarsi agli organi dello Stato come suggerimento per una migliore disciplina delle predette materie.

Ordine del giorno n. 3

Il XV Congresso dell'A.I.B.,

considerata la natura eterogenea delle biblioteche appartenenti alla Categoria C e la necessità di risolvere i vari problemi che le interessano in rapporto alle singole specializzazioni;

considerata altresì la difficoltà di realizzare una collaborazione a carattere costante fra i bibliotecari appartenenti alle biblioteche medesime;

fa voti perché, a cura dell'Associazione, d'intesa con le istituzioni cui le biblioteche appartengono: *a)* sia sollecitata la formazione di gruppi di lavoro in corrispondenza delle discipline a servizio delle quali le suddette biblioteche sono indirizzate; *b)* siano determinati nelle principali città italiane luoghi di incontro, dove in ore opportune, anche serali, i suddetti bibliotecari possano periodicamente incontrarsi e scambiare le loro esperienze.

Raccomandazione

L'Assemblea dei Soci dell'A.I.B., riunita a Spoleto nel XV Congresso Nazionale il 9 maggio 1964,

rilevato che spesso presso le Biblioteche degli Enti locali si manifestano per il migliore funzionamento di esse contrasti di vedute in seno alle Commissioni amministrative o di vigilanza e nei rapporti fra le medesime e le Amministrazioni locali;

raccomanda che da parte degli Organi centrali amministrativi si tengano nel debito conto, nell'assetto da dare alle biblioteche predette, le esigenze dei rapporti di carattere tecnico e amministrativo fra il bibliotecario, la Commissione di vigilanza, l'amministrazione comunale o provinciale e la Soprintendenza bibliografica, allo scopo di rendere per quanto possibile analogo il funzionamento delle biblioteche suddette con quello dei corrispondenti istituti governativi.

Rendiconto 1961-64 presentato all'Assemblea del XV Congresso dell'A.I.B. dai rappresentanti della Categoria C

Siamo qui riuniti per riferirvi sull'attività della nostra Categoria nel triennio maggio 1961-maggio 1964.

Come forse ricorderete, ci mettemmo direttamente in contatto con Voi con una circolare a firma Apollonj, Barbera, Valenti, che apparve anche nel « Bollettino d'informazioni » n. 6, nov.-dic. 1961, della nostra Associa-

zione. In tale circolare rendevamo noti gli strumenti bibliografici già approntati e a disposizione del pubblico, in particolare dei bibliotecari, presso il Centro nazionale di documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nella stessa, inoltre, invitavamo i colleghi a comunicarci le iniziative intraprese per la necessità, sempre viva nella nostra Categoria, di pervenire ad una proficua cooperazione. Qualche collega ci ha scritto, ma le comunicazioni non sono state così numerose da poter attuare nel Bollettino quella rubrica, dedicata all'attività delle biblioteche speciali, che ci eravamo ripromessa.

Ricordiamo la riunione particolare della Categoria C, tenutasi a Sorrento in occasione del XIV Congresso, nella quale furono chiariti i concetti di coordinamento e di cooperazione e fu esaminata la situazione delle biblioteche speciali italiane. Tale riunione, che ebbe l'apporto di otto comunicazioni, sottolineò una situazione in generale ancora fluida e tuttavia non del tutto priva di iniziative di carattere cooperativo riguardanti la classificazione, l'unificazione, i cataloghi, gli acquisti, le traduzioni, le fotocopie e le informazioni.

In quella sede fu espressa la mozione, poi approvata dal Congresso, di offrire agli studiosi fonti bibliografiche aggiornate nel settore scientifico-tecnico, avendo rilevato l'esistenza di parecchio materiale bibliografico, periodico e non periodico, approntato dalle biblioteche speciali. Tale mozione è stata intanto realizzata a Roma: si è provveduto a depositare presso le due massime biblioteche pubbliche, la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele e la Biblioteca Universitaria Alessandrina, uno stock di materiale bibliografico costituito da bollettini di accessioni, elenchi periodici di spogli bibliografici, bibliografie su particolari argomenti, cataloghi a stampa ecc. di biblioteche speciali nel settore economico e sociale. Tali raccolte sono state messe a disposizione del pubblico nelle sale di consultazione e vengono via via aggiornate direttamente dalle stesse biblioteche speciali che hanno aderito. E dobbiamo dire con compiacimento che le biblioteche in Roma alle quali ci siamo rivolti ci hanno dato la loro spontanea ed immediata adesione. Demmo notizia della realizzazione con una breve nota nel « Bollettino d'informazioni » n. 6, nov.-dic. 1962.

Siamo lieti di presentarvi in questa sede uno *specimen* della « Guida delle biblioteche scientifiche e tecniche e dei centri di documentazione italiani » che, iniziata come è noto nel lontano novembre 1954 sotto gli auspici della nostra Associazione, vede oggi la sua realizzazione con l'ausilio del Centro nazionale di documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Riteniamo che tale Guida sarà un utilissimo strumento nelle nostre mani e ci consentirà di stendere una rete di contatti e di collaborazione almeno tra le biblioteche speciali di argomento affine.

Desideriamo infine riferirvi brevemente sui primi due anni di vita di « Biblioteche speciali e servizi d'informazione », il notiziario ed indice bibliografico che si pubblica dal 1962 come supplemento al Bollettino d'informazioni dell'AIB. Esso si propone di fornire ai bibliotecari della nostra Cate-

goria bibliografia recente ed informazioni aggiornate nel campo della documentazione, della biblioteconomia speciale, delle tecniche bibliotecarie, delle bibliografie speciali e dei repertori di consultazione; contiene inoltre un calendario di eventi futuri ed alcune rubriche di informazioni pratiche, quali un elenco di sigle e indirizzi e, tra breve, anche un elenco collettivo dei periodici di documentazione e biblioteconomia posseduti nelle maggiori città italiane. Le voci già pubblicate in « Biblioteche speciali e servizi d'informazione » ammontano a 1698 nel 1962 e a 2842 nel 1963; un indice cumulativo 1962-63, autori e titoli, vedrà la luce nel prossimo giugno. Siamo lieti di riferirvi che questa nuova iniziativa della nostra Associazione ha incontrato vivi consensi in Italia e all'estero, come risulta da numerose lettere pervenute e da lusinghiere segnalazioni in periodici professionali italiani e stranieri. « Biblioteche speciali e servizi d'informazione » è stato inoltre incluso tra i 18 principali servizi bibliografici del nostro settore pubblicati in Europa e negli USA, ai fini di una inchiesta mondiale recentemente iniziata da H. A. Whatley, redattore dei « Library science abstracts », per conto del Council on Library Resources americano.

Naturalmente il problema preminente è sempre aperto: quello cioè di collaborare attivamente fra di noi, con entusiasmo e buona volontà, perchè le biblioteche speciali possano a poco a poco risolvere i loro problemi più gravi e, maggiormente ordinate ed organizzate, dare il loro prezioso contributo ai vari settori della specializzazione scientifico-tecnica.

E. APOLLONJ, L. BARBERA, M. VALENTI

Le nuove cariche sociali

I risultati delle votazioni per l'elezione delle nuove cariche sociali sono i seguenti:

Votanti: n. 542

CONSIGLIO DIRETTIVO

Categoria A (Biblioteche pubbliche governative): prof. Francesco Barberi (174 voti), prof. Laura De Felice Olivieri (123), dr. Gina Risoldi (102).

Categoria B (Biblioteche degli Enti locali): dr. Renato Pagetti (109), dr. Antonio Dalla Pozza (102), dr. Raffaele Bassi (101).

Categoria C (Biblioteche speciali): dr. Ettore Apollonj (66), dr. Maria Valenti (59), dr. Giorgio de Gregori (45).

Categoria D (Soci non bibliotecari): dr. Giuseppe Salomone (9).

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Categoria A: dr. Luigi Balsamo (50), dr. Stelio Bassi e dr. Angelo Daccò (22).

Categoria B: dr. Gino Nenzioni (79), dr. Giuseppe Mazza (66).

Categoria C: prof. Claudio Cesare Secchi (19).

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Categoria A: dr. Angelo Daccò (64), dr. Luigi Balsamo (29).

Categoria B: dr. Pietro Florio (41), dr. Mario Zuccarini (22).

Categoria C: dr. Lydia Barbera (17).

Riunione del Consiglio Direttivo

Il nuovo Consiglio Direttivo dell'AIB, eletto nel corso dell'Assemblea di Spoleto, si è riunito per la prima volta il giorno 3 giugno 1964. I Consiglieri, tutti presenti, hanno all'unanimità designato quale Presidente il dr. E. Apollonj e quale Vicepresidente il dr. A. Dalla Pozza. Quali Segretario e Tesoriere vengono confermati provvisoriamente la dr. M. Valenti e il dr. G. de Gregori, onde assicurare una continuità di gestione fino al completo espletamento della sessione della FIAB, che l'AIB ospiterà a Roma nel prossimo settembre. Poiché i due suddetti Consiglieri hanno declinato, per motivi personali, di potere più a lungo sostenere l'incarico, dopo tale evento il Consiglio si riserva di procedere alla nomina definitiva delle due cariche. Il Consiglio conferma inoltre il prof. F. Barberi nella carica di Direttore del « Bollettino d'informazioni », e nomina a costituire il nuovo Comitato di redazione i Consiglieri dr. Dalla Pozza, dr. G. Salomone e dr. M. Valenti in rappresentanza delle varie categorie di soci.

Il Consiglio ha preso in esame i risultati del Congresso e dell'Assemblea di Spoleto, ed in particolare gli ordini del giorno in tale sede approvati e le relazioni presentate dalle Commissioni di studio. Il Consiglio si è compiaciuto per i risultati raggiunti dalla Commissione per un nuovo ordinamento delle biblioteche dipendenti dagli Enti locali ed ha raccomandato un solerte proseguimento dei lavori. E' stata poi ampiamente discussa l'attività della Commissione per il deposito obbligatorio degli stampati, con particolare riguardo ai suoi rapporti con la corrispondente Commissione ministeriale; il Consiglio ha deciso per il momento di integrare la Commissione dell'AIB con un rappresentante degli editori (da designarsi) e con un rappresentante del Catalogo Unico, che viene immediatamente nominato nella persona della dr. Gina Risoldi. Viene quindi esaminata l'attività della Commissione per l'edilizia e l'arredamento, alla quale viene raccomandato di

estendere la propria attività a promuovere provvedimenti che disciplinino il finanziamento dell'edilizia bibliotecaria; il Consiglio discute anche l'integrazione della Commissione con nuovi membri. Viene infine esaminata l'attività della Commissione per la formazione professionale.

Il Consiglio discute quindi la futura attività da svolgersi nel settore delle biblioteche speciali, raccomandando che essa consista nella graduale formazione di gruppi di lavoro, costituiti per specialità o per il trattamento di problemi specifici, e integrati, ove necessario, con rappresentanti delle altre categorie di biblioteche.

Il Consiglio prende ancora in esame il programma ed il piano di organizzazione della XXX Sessione della FIAB, che si terrà a Roma nel prossimo settembre, approvando quanto sino ad ora è stato fatto e predisposto dal Comitato organizzatore. Chiudono la seduta un breve esame di altre attività future dell'Associazione ed una relazione del Tesoriere sulla attuale situazione di cassa.

Commissione di studio per un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali in rapporto al funzionamento delle Regioni

La Commissione di studio dell'A.I.B. per un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali ha tenuto alla fine del mese di giugno alcune riunioni, nelle quali, preso atto dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea dei soci al XV Congresso di Spoleto, ha definito un piano di lavoro per i prossimi mesi. In conformità al mandato ricevuto dall'Assemblea sarà svolta un'indagine presso tutte le biblioteche di Enti locali intesa a raccogliere notizie dettagliate circa i rapporti delle biblioteche con le Amministrazioni locali. In particolare si cercherà di documentare: *a)* i limiti dell'autonomia amministrativa delle biblioteche; *b)* la situazione delle commissioni esistenti — consultive o di vigilanza — le loro caratteristiche, i modi e i risultati del loro funzionamento, raccogliendo sia le opinioni dei bibliotecari sia i dati statistici, e tenendo conto di quelli già riuniti nel 1959 dal cessato Comitato d'intesa. La Commissione, pertanto, mentre prega i colleghi interessati di voler cortesemente dare la loro opera per la migliore riuscita dell'indagine, rinnova l'invito a quei soci, ai quali i problemi specifici che essa va studiando stanno particolarmente a cuore, affinché vogliano collaborare concretamente inviando per iscritto critiche, osservazioni e proposte. Qualsiasi socio potrà notificare tale suo intendimento indicando il recapito postale al quale desidera ricevere i documenti della Commissione.

Sezione dell'Abruzzo e del Molise

Nel corso della sua ultima riunione il Comitato direttivo ha approvato la proposta della compilazione, a cura della Sezione, di un repertorio regionale bio-bibliografico di tutti gli illustri Abruzzesi viventi, da intitolarsi « Chi è in Abruzzo? anno 1964 ».

Sezione del Veneto Occidentale, del Trentino e dell'Alto Adige

In seguito al trasferimento in altra regione del dr. Guglielmo Manfrè, è stato eletto Presidente del Comitato Direttivo regionale il dr. Antonio Dalla Pozza. Nuovo membro del Comitato stesso è stato dichiarato il cav. Stefano Alessio, che nelle elezioni del 16 dicembre 1961 aveva riportato il massimo dei voti dopo i primi cinque eletti.

Sezione del Veneto Orientale e della Venezia Giulia

Il giorno 16 maggio 1964 hanno avuto luogo a Venezia, presso la Biblioteca Nazionale Marciana, le elezioni per il nuovo Comitato Direttivo. Sono risultati eletti i soci: prof. Giovanni Simonato (39 voti), rag. Mario Favaretto (28), prof. Nereo Vianello (27), dr. Giorgio E. Ferrari (25), prof. Carlo Battisti (24). In seguito a rinuncia del dr. Ferrari, è stata chiamata a far parte del Comitato la dr. Eugenia Govi, che aveva riportato il massimo dei voti dopo i primi cinque eletti (20).

Il nuovo Comitato si è riunito il 30 maggio 1964, provvedendo alla nomina delle cariche, che sono state così distribuite: prof. G. Simonato Presidente, prof. N. Vianello Vicepresidente, rag. M. Favaretto Segretario-Cassiere. Sono stati inoltre nominati delegati provinciali i Soci: prof. A. Tursi (Venezia), prof. A. Prosdocimi (Padova), prof. don A. Balduin (Rovigo), prof. A. Zamprogna (Treviso), dr. C. Pagani (Belluno), dr. G. Manzini (Gorizia), prof. G. Comelli (Trieste), dr. L. Sereni (Udine). Il Comitato ha quindi discusso nelle sue linee generali il programma della Sezione per il 1964-65, comprendente attività di conoscenza dei soci e delle biblioteche, iniziative di divulgazione, conferenze e varie forme di propaganda. E' stata anche esaminata la possibilità di iniziare una nuova serie di monografie bibliotecniche brevi e pratiche.

Sezione di Bologna, della Romagna e delle Marche

Nei primi giorni del maggio 1964 hanno avuto luogo le elezioni per la nomina del nuovo Comitato Direttivo regionale. Sono risultati eletti i Soci: dr. Antonio Mendogni (46 voti), dr. Gino Nenzioni (45), sig. Gualtiero Tonelli (42), dr. Giovanna Zama (40), prof. Edoardo Pierpaoli (37). Le cariche sono state così distribuite: dr. Mendogni Presidente, dr. Nenzioni Vicepresidente, sig. Tonelli Segretario-Cassiere.

Sezione della Sardegna

Il giorno 16 maggio 1964 hanno avuto luogo a Cagliari le elezioni per il nuovo Comitato Direttivo. Sono risultati eletti i Soci: dr. Luigi Balsamo (42 voti), sig.na Giovanna Piras (31), dr. Irene Zurrída (22), sig. Tonino Ledda (19), on. col. Angelino Usai (13).

Nella sua prima riunione, tenutasi il 3 giugno 1964, il nuovo Comitato ha proceduto alla nomina delle cariche, eleggendo il dr. Balsamo Presidente, il sig. Ledda Vicepresidente e la dr. Zurrída Segretario-Cassiere. Il Comitato ha quindi abbozzato un programma di lavoro, che prevede fra l'altro la convocazione dell'Assemblea dei soci a Cagliari per la fine di ottobre, con intervento di autorità regionali, al fine di discutere i problemi locali, fra cui in primo luogo quello della carenza della legislazione regionale in materia di biblioteche di Enti locali. E' stato anche deciso di studiare la possibilità di pubblicare un « Notiziario » ciclostilato periodico, destinato all'informazione dei soci della Sezione.

Inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Gallino di Sampierdarena

(13 maggio 1964)

Il giorno 13 maggio il Sindaco on. Pertusio, seguito dalle autorità locali nonché dal rappresentante del Ministero P.I. dr. Carlo Frattarolo, dal rappresentante l'E.N.B.P.S. prof. Bellini e dal prof. Giovanni Cecchini, ha proceduto all'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Gallino di Sampierdarena.

Dopo la benedizione di un busto del Gallino, pregevole opera del prof. G. B. Airaldi, di una lapide a ricordo, dettata dal Direttore delle Biblioteche prof. G. Piersantelli, e dei locali della Biblioteca, il Sindaco, accompagnato dai presenti, ha effettuato una attenta visita alla Biblioteca, al termine della quale ha pronunciato parole di circostanza, portando a conoscenza dei convenuti i dati riferentisi alle giornate di lavoro occorse, alla superficie e alla cubatura coperta, alle spese per le opere murarie e per l'attrezzatura, parte della quale fu offerta dal Ministero.

Le autorità hanno quindi ricevuto in omaggio un elegante opuscolo contenente la storia della Biblioteca Gallino, estratto dalla Storia delle Biblioteche Civiche genovesi, opera del prof. Piersantelli edita dall'Olschki.

La Biblioteca, che trova sede in edificio autonomo, è composta di tre sale di lettura, grandiose e ben illuminate, di cui una dedicata ai ragazzi ed altra alla consultazione. Da un atrio si accede alla sala cataloghi, divisa da quella riservata ai ragazzi dall'ufficio di un bibliotecario. Nello spazioso corridoio vi è un bancone per la distribuzione delle opere, aderente al deposito, una torre su quattro piani, servita anche al piano superiore da altro bancone per la sala degli adulti. La Biblioteca è fornita di altri due uffici, di un'ampia terrazza per la lettura all'aperto e di un appartamento di custodia.

La capienza è di circa 150.000 volumi: attualmente la sua dotazione è di 20.000 volumi.

La nascita della Biblioteca rimonta al 20 marzo 1870. In questi ultimi anni il suo funzionamento era sacrificato dalla inadeguatezza dei locali nei quali era sistemata.

Corso sugli strumenti meccanici della documentazione

(Roma, 11-16 maggio 1964)

Dall'11 al 16 maggio ha avuto luogo a Roma un Corso sugli strumenti meccanici della documentazione. Il Corso è stato organizzato dal Comitato Nazionale per la Produttività; i partecipanti sono stati 15: provenienti dall'Istituto Superiore di Sanità (3), Istituto per la Scienza dell'Amministrazione Pubblica, Istituto di Patologia del Libro, Soc. Bomprini Parodi Delfino, Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, Istituto di Zootecnica Generale dell'Università di Bologna, Soc. Edison, Enciclopedia della Scienza e della Tecnica, Laboratorio Chimico delle Dogane, Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Firenze, Centro Nazionale del Catalogo Unico, Istituto Geografico Militare, Stazione Sperimentale dei Combustibili.

Il programma del Corso comprendeva lezioni teoriche, discussioni di gruppo, visita ad aziende produttrici di strumenti meccanici della documentazione. Le lezioni hanno avuto per argomento:

- 1) Struttura e funzionamento di un centro di documentazione e di informazione (dr. B. Balbis);
- 2) Gli strumenti per la riproduzione dei documenti (prof. E. Califano);
- 3) Gli strumenti per la conservazione dei documenti (dr. B. Balbis);
- 4) La documentazione automatica: *a)* le unità meccanografiche e la documentazione; *b)* aggiornamento e ricerca a mezzo degli elaboratori (dr. G. Caldara).

Visite, con esposizione del funzionamento degli strumenti meccanici e delle loro prestazioni, sono state effettuate presso la Rank-Xerox, la Minnesota e la IBM.

Il giudizio che i partecipanti hanno espresso sul corso può considerarsi positivo. Particolare interesse ha suscitato la lezione del prof. Califano, il quale ha messo in evidenza gli aspetti giuridici e legali della riproduzione dei documenti, tanto che è stato chiesto di organizzare delle giornate di studio su questo problema.

Possiamo dire che l'esigenza di brevi corsi a carattere monografico, che puntualizzino aspetti particolari della documentazione, è stata più volte sottolineata. Si tratterà, quindi, di studiare un programma di iniziative che tenga conto di queste esigenze, le quali d'altronde rispondono a un bisogno di aggiornamento largamente sentito.

ALESSANDRO D'ALESSANDRO

Il 54° Congresso dei bibliotecari tedeschi

(Kassel, 19-23 maggio 1964)

Tema centrale del 54° Congresso dei bibliotecari tedeschi è stato il documento più importante della storia più recente delle biblioteche della Repubblica federale. A quattro anni di distanza da analogo documento per gli istituti di istruzione superiore, il Wissenschaftsrat ha pubblicato le sue raccomandazioni per lo sviluppo delle biblioteche di carattere scientifico in un denso volume di circa 300 pagine, in cui, attraverso un'analisi delle condizioni obiettive del sistema di biblioteche e delle esigenze attuali e prevedibili dell'informazione e della ricerca, si formulano precise proposte per l'adeguamento delle prime alle seconde, in mezzi e persone, in generale e in dettaglio (cioè biblioteca per biblioteca). Al destino e allo sviluppo delle biblioteche tedesche in particolare sono in realtà interessati anche gli altri paesi, se si pensa (come a nome dei rappresentanti stranieri a Kassel non mancò di rilevare il direttore della Biblioteca nazionale di Bruxelles, H. Liebaers) all'importanza che esse rivestono per gli studi in tutta l'Europa occidentale.

Nella seduta inaugurale, tenuta il 20 maggio nella Stadthalle (il giorno precedente, come è consuetudine, e il successivo, giovedì 21, erano stati destinati soltanto a riunioni interne di carattere organizzativo delle due associazioni professionali e a sedute delle commissioni di studio e dei gruppi di lavoro), dopo un breve discorso del presidente del Verein Deutscher Bibliothekare, R. Kluth, a cui hanno fatto seguito uomini di governo e il dr. Liebaers per tutti gli ospiti stranieri, il prof. H. Tiemann di Amburgo ha sottolineato nelle raccomandazioni del Wissenschaftsrat la visione organica e integrata del sistema di biblioteche scientifiche come di una rete unitaria di strumenti di informazione e di ricerca. Successivamente hanno preso la parola R. Redenbacher per le biblioteche universitarie, P. Kaegbein per le biblioteche di Technische Hochschulen, W. Totok per le biblioteche regionali e civiche, N. Fischer per le biblioteche speciali. Nella discussione che seguì furono esaminate le prospettive di concreta realizzazione del piano di sviluppo raccomandato dal Wissenschaftsrat. La giornata, e la prima parte del congresso, si concluse con una interessante visita, introdotta dal suo direttore L. Denecke, alla Murhardsche und Landesbibliothek di Kassel, ai suoi insigni cimeli e alle carte dei fratelli Grimm. La sera, nel bel Teatro di Stato, i bibliotecari assistettero ad un divertente ed indimenticabile allestimento dell'« Orfeo all'inferno » di J. Offenbach.

Due giorni dopo, alla Scuola d'ingegneria, si ascoltarono alcune conferenze e relazioni su argomenti di grande interesse. E. Kunze, di Kassel, parlò di raccolte di manoscritti di case principesche tedesche e in particolare

della raccolta di Kassel. Nel discorso di J. Busch, di Magonza, sul tema «La biblioteca civica di carattere scientifico oggi e domani» riaffiorò il motivo che ha dominato questo congresso, il futuro delle biblioteche di ricerca, nella prospettiva dei compiti vecchi e nuovi delle biblioteche locali. Gisela von Busse, di Bad Godesberg, riferì sulle iniziative promosse e rese possibili dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft nell'ultimo anno, tra cui si sono aggiunte, a quelle ormai tradizionali di questa benefica istituzione, ricerche per la razionalizzazione del lavoro di biblioteca, ricerche che dovranno essere seguite con attenzione anche fuori della Germania. W. Krieg, di Colonia, parlò del problema, grave e drammatico non soltanto da loro, della formazione e preparazione professionale dei bibliotecari; H. Middendorf, di Monaco, riferì sul progetto di regolamento di prestito, di imminente pubblicazione, elaborato dalla Commissione per l'uso pubblico delle biblioteche e dalla Commissione per i cataloghi centrali. D. Poggendorf, di Hannover, parlò del lavoro della Commissione per i cataloghi ad un nuovo codice di regole, ormai quasi pronto, che introduce il principio dell'ordinamento meccanico dei titoli e il principio dell'ente autore; W. Hoffmann, di Stoccarda, riferendo sull'attività della Commissione per i manoscritti, incunabuli e rari, colse l'occasione per ricordare anche in questo campo le benemerite della Forschungsgemeinschaft, che ha finanziato un programma di catalogazione di manoscritti: tra le iniziative in corso ricordate dal relatore particolarmente interessante il piano di uno schedario centrale degli autografi.

A chiusura del congresso fu votata una risoluzione con cui si affidava ai presidenti dei Länder e ai sindaci delle città la realizzazione del piano di sviluppo delle biblioteche raccomandato dal Wissenschaftsrat. Il dr. Kluth comunicò la composizione dei nuovi consigli direttivi delle due associazioni eletti il giorno precedente (nuovo presidente del VDB è il dr. G. Liebers di Münster) e indicò come probabile sede del prossimo congresso Tubinga.

Come già l'anno scorso, anche in questa raccolta edizione del Bibliothekartag sono emersi i motivi di una profonda evoluzione, diciamo pure il disagio della crisi di crescita che investe dovunque il sistema delle biblioteche. I bibliotecari tedeschi questa volta hanno affrontato i termini più brutali e prosaici dei loro problemi: bilanci e personale; ma l'hanno fatto con una coscienza così matura dei compiti che li attendono nella società non dico di domani, ma già oggi, con una serietà e con una preparazione così profonda e attenta, con una visione così larga e ispirata, che tutti potremo e dovremo trarre insegnamento dal loro lavoro.

Anche a questo congresso non è mancata la cornice di cordiale, signorile ospitalità che è una tradizione dei congressi tedeschi: cordiali incontri e ricevimenti hanno concluso le giornate di lavoro intenso. Alle signore e agli ospiti fu offerta una visita della bella e operosa città di Kassel e della sua magnifica Wilhelmshöhe; gite nei dintorni furono organizzate nella giornata successiva alla chiusura del congresso.

DIEGO MALTESE

Inaugurazione della mostra d'incunaboli nella Biblioteca Cantonale di Lugano

(6 giugno 1964)

Anche ad un ingenuo bibliotecario italiano può capitare di assistere almeno una volta nella vita ad un avvenimento reale, che ha il senso della favola.

In una biblioteca luminosa che guarda l'azzurro del Ceresio increspato dal vento di primavera, sul quale navigano festose imbarcazioni sventolanti bandiere, nel placido verde di un parco lambito da piccole onde, una folla sapientemente composta di gente comune e di gente importante, di giovani e di anziani, di esperti e di curiosi (in quella folla non si nota una divisa), gremisce le sale; un brusio discreto accoglie chi sopraggiunge e molte mani gli sono tese come ad amico. Viene da dire che l'azione si svolge a Lugano, nella Biblioteca Cantonale, in un pomeriggio di sole: esattamente il 6 giugno 1964, alle ore 17. Sono di scena la dr. Adriana Ramelli, la Direttrice, il dr. Plinio Cioccarì, Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento della Pubblica Istruzione, il prof. Giuseppe Billanovich, Ordinario di filologia medioevale e umanistica all'Università Cattolica, il sig. Sergio Colombi, già Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Unione di Credito in Lugano: il Direttore Colombi è il protagonista della favola bella. Egli infatti ha donato alla Biblioteca Cantonale di Lugano ben cento incunaboli scelti fra le rarità della sua eccezionale biblioteca. Cento esemplari perfetti, da amatore, di altissimo valore per la patria biblioteca! Un dono principesco, che fa pensare immediatamente a mecenati rinascimentali medicei o malatestiani, offerto con estrema semplicità, quasi non ne risentisse in alcun modo la sensibilità del dotto e appassionato raccoglitore di rarità bibliografiche che rinuncia nel pieno delle sue forze fisiche e intellettuali ad un bene insurrogabile. Perfetto il numero delle opere donate: cento, come i canti della Divina Commedia. Ciascuno in verità è quasi un canto, e l'insieme dei libri preziosi può costituire il poema offerto da Sergio Colombi ai suoi concittadini.

La Direttrice illustra ai convenuti la rara importanza della donazione, che è ordinata nelle vetrine della Cantonale di Lugano alla ammirazione dei visitatori che verranno nei prossimi giorni: « Sono soprattutto autori italiani insieme con qualche classico latino nella lingua originale o tradotto in volgare. Attorno a Dante Petrarca Boccaccio troviamo S. Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Pico della Mirandola, Leon Battista Alberti, S. Agostino, Domenico Cavalca, Marsilio Ficino, S. Ambrogio, il Filelfo, il Platina, Pomponio Leto, il Merula, il Piccolomini e poi il Pulci, Andrea da Barberino, il Burchiello, Giason del Maino e molti altri ancora. Numerose sono le prime edizioni e non mancano le edizioni uniche; alcune opere sono ornate di miniature, altre di silografie; in parecchi volumi sono antiche note margi-

nali manoscritte: si può affermare che quasi tutti questi incunaboli, che vantano anche legature di pregio, sono contraddistinti da particolarità che danno loro un valore altissimo».

Il Consigliere di Stato dr. Cioccarì esprime il compiacimento del Governo per l'atto munifico del Direttore Colombi, che ha più che raddoppiato il patrimonio di incunaboli della Biblioteca di Lugano e costituisce un apporto di straordinaria importanza al patrimonio culturale del Canton Ticino. Il prof. Billanovich (che a Lugano ritrova numerosi dei suoi studenti ticinesi) spazia sul tema « Dai codici degli umanisti agli incunaboli », in una alata lezione sull'arte del libro e sui centri europei di cultura umanistica, da Roma ad Avignone, da Venezia a Firenze, da Ferrara a Napoli.

La favola bella del dono dei cento libri preziosi regalmente offerti dal dovizioso bibliofilo agli studiosi in genere e ai concittadini in particolare ha trovato così il clima più adatto per la comprensione del suo significato umano. I presenti attendono di udire la voce di Sergio Colombi, il mecenate eccezionale. In grande semplicità, quasi con francescana modestia, questi espone lo scopo della sua donazione: onorare il padre suo, il dr. Luigi Colombi di Bellinzona, magistrato di alta cultura e di grande moralità, giurista insigne, figlio di un esule milanese che partecipò all'epopea delle « Cinque Giornate », e mettere a disposizione degli studiosi un complesso di opere significative che testimoniano autorevolmente la cultura italiana nel Canton Ticino. « Ne ho goduto finora io solo; è giusto che da oggi ne godano tutti ».

L'applauso cordiale dei presenti sottolinea questa « ragione » personale come un ringraziamento collettivo, con altrettanta semplicità. I bibliotecari italiani intervenuti (la Soprintendente bibliografica della Lombardia, il Direttore della Biblioteca di Como ed io) salutano gli amici svizzeri e ripensano a quanto hanno veduto e appreso.

MARIO CARRARA

Seminario per i Dirigenti della Rete provinciale di Rieti

(26-28 giugno 1964)

Nei giorni 26-28 giugno ha avuto luogo in Rieti, nelle sale del Museo Civico, il primo Seminario per i 50 dirigenti delle Biblioteche Comunali della Rete provinciale di Rieti.

Dopo la prolusione del Sottosegretario alla P. I. sen. Giorgio Fenoaltea sulla cultura moderna e la funzione inestimabile del libro nel mondo attuale, il Direttore generale delle Accademie e Biblioteche dr. Nicola Mazzaracchio ha tenuto la prima conferenza parlando sul tema « La biblioteca pubblica nella società moderna ».

Le altre lezioni in programma, che hanno vivamente interessato i partecipanti, sono state tenute dal dr. Ettore Apollonj, Presidente dell'E.N.B.P.S., dal prof. Tommaso Bozza, Soprintendente bibliografico per il Lazio e l'Umbria, dal dr. Luigi Balsamo, Soprintendente bibliografico per la Sardegna, dal dr. Cesare Brumati, Provveditore agli Studi di Rieti, dal prof. Ezio Chichiarelli, docente di filosofia e pedagogia, in sostituzione del prof. Riccardo Bauer, Presidente della F.I.B.P., dal dr. Angelo Daccò, Direttore della Biblioteca Governativa di Cremona, dalla dr. Maria Carloni, Direttrice della Biblioteca Paroniana del Comune di Rieti.

La dr. Virginia Carini Dainotti, Ispettrice generale al Ministero della P. I., ha concluso i lavori del Seminario intrattenendo gli intervenuti sul tema: « Il bibliotecario e le sue responsabilità educativo-sociali ».

Gli stessi partecipanti, alcuni dei quali sono intervenuti alla discussione per manifestare le necessità delle Biblioteche affidate alle loro cure o per commentare le prime esperienze della loro nuova attività, hanno vivamente auspicato che convegni di questo genere possano al più presto ripetersi ed estendersi a tutti coloro che sono particolarmente interessati al problema della diffusione del libro.

Sei mesi di attività del Servizio Nazionale di lettura nella Provincia di Rieti

Scopo di questa breve nota è di illustrare e soprattutto riassumere nella chiara eloquenza delle cifre, per il semestre luglio-dicembre 1963, il risultato del Servizio nazionale di lettura nella Provincia di Rieti funzionante con n. 2 Succursali urbane e n. 50 rurali. Credo che i dati desunti dall'esperienza di questa prima fase possono essere interessanti e significativi anche per altri aspetti, che esulano da constatazioni puramente e rigidamente statistiche.

Quanto riguarda la prima fase dell'organizzazione del Sistema e precisamente il reperimento e la sistemazione delle sedi, la scelta dei dirigenti locali, la formazione dei nuclei di consultazione, la preparazione del Centro Rete e del suo materiale, è stato esposto in una precedente relazione ¹.

L'organizzazione del Servizio del Centro Rete è stata fatta secondo il piano tecnico che è esposto nel secondo volume, in corso di stampa presso la Casa Editrice Fabbri di Milano, dell'opera dell'Ispettrice generale dr. Virginia Carini Dainotti dal titolo: « La Biblioteca pubblica in azione ».

I servizi sono stati predisposti al fine di raggiungere l'accentramento delle procedure tecniche ed il decentramento del servizio pubblico; allo stesso scopo sono stati studiati e preparati moduli, tessere e schedoni.

La sede del Centro Rete di Rieti, di recentissima costruzione, misura più di 200 mq.; ha grandi vetrate, al piano terra consente anche l'accesso ad automezzi e si spiega in soluzione aperta, in quanto le varie sezioni rimangono distinte, ma non chiuse l'una dall'altra. Il servizio tecnico interno e gli altri servizi ausiliari sono stati installati prevedendo e definendo anche lo sviluppo futuro. Gli scaffali metallici possono contenere 50.000 volumi; se fossero portati a maggiore altezza ne conterebbero anche 80.000, quantitativo necessario per soddisfare le esigenze per un primo periodo di attività, e capace di incidere sulla vita di una comunità di 160.000 abitanti, quale è quella della Provincia di Rieti.

Preparata per l'uso la suppellettile libraria del Centro per un insieme di circa 9.000 volumi di opere di narrativa e informazione, ed eseguita la schedatura e la classificazione del materiale e di quello dei nuclei fissi di tutte le Biblioteche Comunali, queste iniziarono il loro funzionamento sia nel servizio della consultazione in sede che in quello del prestito.

Le Biblioteche del Sistema vengono rifornite ogni 50-60 giorni; ad ogni rifornimento ricevono dalle 40 alle 150 opere e restituiscono in tutto o in parte il fondo avuto nel rifornimento precedente. Le modalità del cambio sono semplificate, snellite e rese elastiche dal sistema di schedatura del materiale.

I dati statistici dei seguenti prospetti si riferiscono al semestre luglio-dicembre 1963.

<i>Biblioteche Comunali</i>	<i>Rifornimenti</i>	<i>Opere fornite</i>	<i>Letture</i>	<i>Lettori</i>	<i>Abitanti</i>
52	155	Narrativa 8.039 Informaz. 502 Studio 109	30.532	6.127	130.000
		Totale	8.650		

LETTORI			
<i>Uomini</i>	<i>Ragazzi</i>	<i>Donne</i>	<i>Ragazze</i>
1140	1664	1401	1922

LETTURE			
<i>Uomini</i>	<i>Ragazzi</i>	<i>Donne</i>	<i>Ragazze</i>
4735	7275	9124	9398

PROFESSIONE DEI LETTORI				
<i>Agricoltori</i>	<i>Operai</i>	<i>Commercianti</i>	<i>Casalinghe</i>	
212	219	171	789	
<i>Insegnanti</i>	<i>Professionisti</i>	<i>Religiosi</i>	<i>Studenti</i>	<i>Ufficiali pubblici</i>
204	131	8	4199	194

In tutte le biblioteche, ed in tono molto marcato, nelle 4 Comunali già esistenti e in quelle dei 25 Comuni, sedi sin dal 1956 di Posti di prestito, che hanno avuto funzione di propaganda e di avviamento al libro ed all'uso della biblioteca, una giovane popolazione studentesca ed operaia, cui si aggiungono adulti dell'uno e dell'altro sesso, casalinghe, impiegati e professionisti, ha accolto con favore manifesto e usufruito sia della modesta, ma organica raccolta delle opere in dotazione fissa, sia di quelle di narra-

tiva, d'informazione e di studio per la preparazione ad esami e concorsi, inviate dal Centro Rete del Capoluogo. Non sarà inutile accennare come le due succursali urbane della Cisa Viscosa e di Villa Reatina, site a qualche chilometro dal centro urbano, nella zona di espansione della città, hanno notevolmente attenuato la congestione che si verificava nella sala dei ragazzi della Biblioteca centrale da quando il nuovo indirizzo della Scuola media, fondato sulla ricerca individuale e di gruppo, ha fatto di molto aumentare la frequenza dei ragazzi.

Le cifre dei totali potrebbero essere anche notevolmente maggiorate perchè non è possibile valutare numericamente quante altre persone, in una stessa famiglia, abbiano letto il libro; si è verificata poi — come nel funzionamento della Rete dei Posti di prestito — una tendenza dei lettori a scambiarsi il libro senza che ne venga effettuata la registrazione in sede.

Gli studenti rappresentano dovunque la categoria che raggiunge le massime punte, sia per la lettura in sede che per il prestito esterno. Le donne adulte o giovani leggono più degli uomini, forse ciò dipende dal fatto che molti di questi per esigenze di lavoro non raggiungono giornalmente la loro dimora o la raggiungono ad ora molto tarda.

PERCENTUALE DEI LETTORI IN ALCUNI COMUNI

<i>Località</i>	<i>Rifornimenti</i>	<i>Opere fornite</i>	<i>Letture</i>	<i>Lettori</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Percentuali</i>
Poggio Moiano	4	315	3047	224	2305	9,07%
Poggio Catino	3	154	594	229	1527	10,40%
Borbona	3	154	671	178	2285	7,08%
Longone	3	117	1005	117	1784	7,11%

Si sono messi a raffronto i dati statistici relativi a due Comuni della Sabina, Poggio Moiano e Poggio Catino, situati a pochi chilometri dalla Capitale, con quelli dei Comuni di Borbona e Longone, nella zona montana, della parte più depressa della Provincia. Malgrado le condizioni ambientali siano profondamente diverse, le differenze non sono troppo rilevanti.

Il problema delle biblioteche non è solo problema di libri e di locali; quelle di recente istituzione, più che un capitale da conservare hanno un servizio da diffondere.

Non si può certo consentire che i dirigenti, malgrado ogni buona volontà, svolgano questo servizio abbandonandosi all'improvvisazione, guidati magari solo dal loro buon senso e da quanto potrà loro suggerire, nelle visite mensili, il Direttore provinciale. S'impone una preparazione graduale, limitata ma accurata, circostanziata ma chiara, che consenta loro non solo di provvedere ai servizi tecnici, ma di esplicitare la funzione della Biblioteca nei riguardi della comunità. A questo fine nei giorni 26, 27 e 28 giugno si è tenuto in Rieti un seminario per i dirigenti delle Biblioteche Comunali. E' da auspicare che possano attuarsi altre riunioni del genere, perché solo dopo lezioni di persone qualificate, affiancate da frequenti e fruttuosi contatti,

potrà operare nei dirigenti delle nuove biblioteche l'impulso profondo di solidarietà sociale e la volontà di fare della diffusione del libro lo strumento efficace di onesta informazione e di elevazione morale.

Se è vero che sulle formule e sulle cifre si modellano i centri sperimentali, dalle statistiche circa il funzionamento del Servizio di lettura della Provincia di Rieti si può dedurre che il manifesto favore con cui sono state accolte queste biblioteche modeste ma funzionali, facili per l'accesso, destinate alla consultazione immediata e alla ricreazione attraverso la lettura, deve consacrare la spinta per ricercare tutti i mezzi per i quali la loro vitalità divenga sempre più forte ed efficace.

Per assicurare la vita di tutte le biblioteche del Sistema e favorire la loro trasformazione in eletti ritrovi ed in sedi di manifestazioni culturali cittadine, un programma culturale è già pronto. Nel prossimo anno ricorre il settimo centenario della nascita di Dante: il Centro Rete si accinge, in collaborazione con la Sezione reatina della « Dante Alighieri », ad allestire una Mostra di vario materiale illustrativo della vita e delle opere del Poeta, che sarà presentata nelle varie Biblioteche Comunali. Inoltre, per appagare il desiderio espresso dai lettori di quasi tutti i Comuni della Provincia, un ciclo di conferenze illustrerà l'origine, la storia, il patrimonio culturale ed artistico, le caratteristiche ambientali e turistiche delle varie località.

Da qualche Biblioteca Comunale è pervenuta la proposta dell'istituzione di corsi di lingue: il Centro fornirà quanto è necessario. Proiezioni e audizioni completeranno il programma, nel quale è compreso l'allestimento delle schede di lettura.

Poiché il precipuo scopo di queste ultime manifestazioni è di promuovere riunioni e suscitare discussioni, saranno scelte opere che presentano aspetti e problemi attinenti alle caratteristiche della località in cui avvengono la lettura e la discussione.

Il Sistema della Provincia di Rieti esclude dalla sua Rete i 23 Comuni, la cui popolazione non raggiunge le mille unità. Da parte di questi si sono mossi frequenti solleciti, non disgiunti da qualche vivace protesta, per ottenere un servizio di lettura analogo a quello dei Comuni più popolosi. Un bibliobus che, come strumento di circolazione e di distribuzione, può considerarsi l'ultimo sbocco del Sistema, con un complesso di 2000 volumi soddisferà le esigenze di coloro che risiedono nei Comuni minori ed amano la lettura. Si stabiliranno Posti di prestito; in ognuno dei 23 Comuni della Provincia un incaricato, cui verrà tempestivamente segnalata la data della sosta del bibliobus, coordinerà il servizio, regolerà il cambio, farà da guida e fornirà suggerimenti.

Negli ultimi mesi del 1964 anche questi ultimi servizi del Centro Rete avranno piena attuazione.

MARIA CARLONI

¹ Vedi: « Accademie e Biblioteche d'Italia » a. XXXI (1963), pp. 339-343.

La 30° Sessione della FIAB

(Roma, 14-18 settembre 1964)

Com'è noto la Presidenza della Federazione Internazionale delle Associazioni di bibliotecari, accogliendo l'invito dell'AIB, ha deciso di tenere a Roma la 30^a Sessione del Consiglio. Le sedute si svolgeranno dal 14 al 18 settembre p.v. nelle sale di Palazzo Barberini, messe a disposizione dal Ministero della P. I. e dal Circolo delle Forze Armate.

Aderendo alla richiesta, formulata a Sofia lo scorso anno, di un maggior tempo da dedicare alla discussione generale, il giorno 14 si terrà una riunione plenaria, nella quale sarà sottoposto al Consiglio il nuovo statuto della FIAB e sarà letta e discussa una relazione di argomento bibliografico. Il giorno 17 un'altra riunione plenaria sarà dedicata alle biblioteche nei Paesi in via di sviluppo.

Le Sezioni e i Comitati della FIAB riferiranno sul lavoro compiuto nello scorso anno e formuleranno risoluzioni sui loro progetti internazionali.

Dopo i discorsi inaugurali del Ministro della P. I., del Presidente dell'AIB e del Presidente della FIAB, e i rapporti del Segretario, del Tesoriere, dei rappresentanti dell'UNESCO e della FID, avranno luogo, nel pomeriggio, la prima seduta plenaria e la riunione del Comitato per le Biblioteche pubbliche. Il giorno 15 si riuniranno le seguenti Sezioni e Comitati: Biblioteche universitarie, Biblioteche per fanciulli, Cataloghi collettivi e prestiti internazionali, Statistica, Biblioteche speciali, Biblioteche parlamentari e amministrative, Istruzione professionale, Riprografia, Edilizia. Le riunioni delle rimanenti Sezioni e Comitati (Regole di catalogazione, Scambio di pubblicazioni, Periodici e Collezioni, Meccanizzazione, Associazione di biblioteche internazionali) si terranno il giorno successivo. L'ultima giornata dei lavori sarà dedicata alla seconda seduta plenaria, in cui saranno presentate le risoluzioni delle varie Sezioni e Comitati e si svolgeranno le elezioni delle nuove cariche.

Un apposito Comitato organizzativo, nominato dal Consiglio Direttivo dell'AIB, è da tempo al lavoro allo scopo di assicurare le migliori condizioni per lo svolgimento della Sessione e per offrire ai numerosi delegati delle Associazioni straniere alcune manifestazioni di ospitalità. Sarà provveduto all'impianto di traduzione simultanea nelle lingue inglese, francese, italiana e russa.

La delegazione italiana sarà composta dei membri del Consiglio dell'AIB; alcuni esperti saranno inoltre invitati a partecipare ai lavori di Sezioni e Comitati, secondo la prassi vigente nei Consigli della FIAB.

RECENSIONI

RHODES DENNIS E., *La stampa a Viterbo: « 1488 »-1800. Catalogo descrittivo.* Trad. italiana a cura di Jolanda Galigani, Firenze, Leo S. Olschki, 1963, pp. 219, tavv. 9. (Biblioteca di bibliografia italiana, XLI).

La storia tipografica di Viterbo è stata oggetto nel giro di pochi anni di ben tre studi specifici: nel 1957 il Catalogo della Mostra storica del libro viterbese illustrava sommariamente l'attività tipografica dal 1488 all'inizio del sec. XX; nel 1962 l'opera di Attilio Carosi sui Discepoli (cfr. Bollettino, N. S., II, p. 184) limitava la ricerca ai primi decenni del sec. XVII; buon ultimo giunge ora questo bel volume di Rhodes, che intende dare il catalogo delle edizioni viterbesi dal sec. XV a tutto il sec. XVIII.

Crediamo siano questi i primi annali tipografici (le descrizioni si susseguono in ordine cronologico), relativi ad una città italiana che abbraccino un periodo così vasto e siano stati pubblicati sotto un'unica data. Lavori di tanta estensione risultano sempre gravosi anche per chi disponesse di strumenti più idonei al tipo di ricerca; ognuno può immaginare che cosa diventino in un paese come l'Italia, dove rarissimi sono nelle biblioteche pubbliche i cataloghi speciali di cinquecentine e inesistenti in senso assoluto quelli di edizioni dei secoli XVII e XVIII. Di fronte a tale carenza, e per rimediare in parte al danno, è consuetudine ricorrere a un certo numero di repertori biografici e bibliografici, da cui ritrarre un primo elenco, più o meno nutrito e attendibile, di edizioni. Ma poichè fino ad oggi non esiste da noi un centro di raccolta nè un'équipe di ricercatori, ogni bibliografo deve praticamente riprendere da solo il lavoro di spoglio di tutti quei repertori, quasi sempre i medesimi, che la propria cultura e l'esperienza personale suggeriscono. Quanto questo compito sia pesante e ingrato sanno i colleghi che vi si sono accinti; se si aggiunge che spesso non è nemmeno proficuo, o per lo meno non è tale da compensare la fatica, e che in ogni caso non esime dal ricercare gli esemplari nelle biblioteche, si ha un quadro delle ragioni per cui si cerca di evitarlo o di ridurlo in limiti poco significativi.

E' ciò che è stato costretto a fare anche il Rhodes, mentre si può provare che un metodico spoglio di talune bibliografie (per es. la *Drammaturgia* dell'Allacci, più volte da lui citata) gli avrebbe permesso di rintracciare parecchi titoli in più, dei quali almeno uno risalente al sec. XVI¹. Probabilmente altre indicazioni potranno ricavarsi anche dallo spoglio del *Répertoire des ouvrages imprimés en langue italienne au XVII siècle* (per ora solo su schede) di P. H. Michel, che ha già raccolto un numero tale di « notizie » da rendere quasi superflua — almeno per le pubblicazioni in lingua italiana — la consultazione di *Autori italiani del Seicento* della Libreria Vinciana².

Bibliografie utili a tal fine se ne potrebbero citare diverse; ci limitiamo a ricordarne ancora una: il Catalogo degli atti a stampa dei Sinodi diocesani italiani di P. Silvino da Nadro, che permette di fare qualche aggiunta persino al libro del diligentissimo Carosi³. Di questa negligenza non si può tuttavia fare colpa all'A.: straniero, ha creduto opportuno di occupare più proficuamente il tempo trascorso in Italia — ed era tempo di vacanze! — a compulsare cataloghi di biblioteche, e non bibliografie, per raggiungere più celermente gli esemplari di cui aveva bisogno. Comunque, per quanti nuovi titoli di libri o di manifesti si possano aggiungere⁴, il quadro tracciato dal Rhodes non cambierà di molto.

Sono qui descritti: un incunabolo del 1488 (ma forse del 1478), l'unico viterbese conosciuto, 30 cinquecentine, 375 edizioni del Seicento di cui 241 dei Discepoli, e 141 del Settecento, frutto del lavoro di una quindicina di stampatori, operanti — si crede — pressochè ininterrottamente a partire dal 1568. Tuttavia va precisato che per certe annate (una quindicina nel secolo XVI, altrettante nel XVII, quaranta nel XVIII) non è segnalata alcuna produzione. Per contro, per il periodo 1603-1631, quando in Viterbo vi lavorarono i Discepoli, raramente si scende sotto le 6-7 edizioni per anno. Questa maggiore produzione ha una sua particolare spiegazione: buona parte di essa era destinata a committenti romani. Ciò però non deve autorizzare a pensare che in loco mancassero istanze culturali: un buon numero di edizioni teatrali che si trovano qui descritte è stato stampato anche per i viterbesi, nei quali sempre era stata viva la passione per il teatro.

Annota a questo proposito il Maylender⁵ che in seno all'Accademia degli Ardenti, la più fiorente tra le numerose accademie della città, si tenevano spesso nel Seicento rappresentazioni teatrali sia in onore di eminenti ospiti sia nella ricorrenza di particolari festività. Inoltre è del pari noto che nel secolo successivo la borghesia cittadina, per non essere da meno dei nobili che ne avevano uno proprio, fece costruire per sè il Teatro dei Mercanti.

Di argomento tipicamente viterbese sono le pubblicazioni su Santa Rosa (vite, panegirici, feste) e sui non meno celebri Bagni, oltre ad altri scritti di circostanza. I numerosi Avvisi e Relationi seicentesche hanno invece avuto un pubblico di lettori più vasto al di fuori della stessa cerchia cittadina. Resta comunque assodato che la stragrande maggioranza della produzione tipografica viterbese fu di carattere popolare. Poco invece si può dire di quella ufficiale (statuti, grida ecc.), essendo essa scarsamente descritta a causa della mancata visita del Rhodes agli archivi.

Di ogni edizione reperita viene trascritto diplomaticamente il frontespizio e, quando c'è, il colophon; seguono il formato, il numero delle carte o pagine, le segnature, l'eventuale indicazione di incisioni. Completano la descrizione la segnalazione dei destinatari delle lettere dedicatorie, le particolarità dell'edizione, i riferimenti bibliografici, l'ubicazione degli esemplari con relativa collocazione, le eventuali particolarità degli esemplari stessi.

Maggiore completezza e precisione non sembra ci si potesse augurare; tuttavia, a nostro giudizio, un'indicazione ancora sarebbe stato opportuno aggiungere: la parola d'ordine all'inizio di ogni scheda.

Il volume, oltre ad una breve introduzione storica sui singoli stampatori e la descrizione delle marche tipografiche di alcuni di essi (Agostino Colaldi, Girolamo Discepoli, Bernardino Diotallevi) è corredato di un'Appendice, in cui sono descritte sei edizioni sicuramente non viterbesi nonostante l'indicazione di Viterbo come luogo di stampa, e di due indici: Tipografi, editori, librai, e Autori, traduttori e redattori.

Alla fine della prefazione l'A. dice che questo lavoro dovrebbe venir considerato semplicemente come la pietra di fondamento sulla quale possa esser costruita un giorno la storia completa della stampa a Viterbo. Ma in realtà si è ben oltre le fondamenta: l'edificio si può già dire innalzato; mancano tutt'al più delle rifiniture.

GIUSEPPE DONDI

- ¹ L. ALLACCI, *Drammaturgia*. 2^a edizione accresciuta. Venezia, 1755, col. 646: *La Principessa. Tragicommedia*. Viterbo, 1585, di Girolamo Lunensi viterbese.
- ² M. H. MICHEL, *Le livre italien du Seicento, champ d'expérience d'une nouvelle formule bibliographique*, in « Revue des études italiennes », N. S., VI (1959), pp. 279-293.
- ³ P. SILVINO da NADRO, *Sinodi diocesani italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa: 1534-1878*. Città del Vaticano, 1960, nn. 491, 495, 727, 815, 837, 857, 893, 944, 1265.
- ⁴ Altri titoli reperiti casualmente sono i seguenti: Perutius Sallustius, *F. Jacobi Clavaerii... vita ac genealogia*. Viterbo, 1578 (Catal. gén. Biblioth. Nat. Paris H. 10741-10742); *Dissertazione scritta in forma di lettera all'ebreo Tranquillo Corcos dal P.F.E.D.M.S.M.C.* Viterbo, 1772. Seconda edizione (da « Effemeridi letterarie di Roma per l'anno 1772 »); P. Roberto Benazzi, *Per le faustissime nozze del... barone Filippo Capelletti... colla... signora Altavilla baronessa Ancajani di Spoleto*. Viterbo, nella stamperia Poggiarelli, 1791 (da « Effemeridi... per l'anno 1791 »).
- ⁵ M. MAYLENDER, *Storia delle Accademie d'Italia*, vol. I (Bologna, 1926), pp. 310-324.

La biblioteca immaginaria

L'azione per una società di liberi ed eguali o, come si suol dire, per la unificazione del genere umano, non è affatto diversa, anzi coincide, con quella volta ad istituire una più alta, ricca e complessa comunicazione fra gli uomini, a sostituirne una vera, o più vera, all'intreccio demente di pseudo-comunicazioni in mezzo alle quali viviamo: e quindi *anche* una lettura più autentica, una lettura capace di sostenere lo sguardo delle grandi opere, per *realizzarle*.

F. FORTINI, *La biblioteca immaginaria*. In « Comunità », VII (1953), n. 22, p. 48.

Direttore resp. FRANCESCO BARBERI

Comitato di redazione: ANTONIO DALLA POZZA, GIUSEPPE SALOMONE, MARIA VALENTI

Stampato da Sergio Cassella per i tipi della Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini 10 - tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

CENTRO NAZIONALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

ROMA - Via del Collegio Romano, 27

PRIMO CATALOGO COLLETTIVO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Vol. I - e copia interfoliata.

Vol. II - e copia interfoliata.

Vol. III - in preparazione.

Volume (estratto dal Vol. III) per la voce: « Alighieri Dante » - in preparazione. Prezzo per ciascun volume **L. 15.000**

BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA

Annata completa 1958 - 1959 - 1960 - 1961

1962 - fasc. 1-6 (da completarsi entro il 1964)

1963 - fasc. 1-11 (da completarsi entro il 1964)

1964 - in preparazione.

Il prezzo per l'abbonamento annuale ai 12 fascicoli è il seguente:

ITALIA L. 10.220 (L. 10.000 + L. 220 Ige e bollo)

ESTERO L. 12.030 (L. 12.000 + L. 30 bollo).

BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA - Volume annuale

1958 - 1959, pubblicati - 1960, in preparazione.

Il prezzo del volume annuale è il seguente:

ITALIA: per gli abb. alla B.N.I. L. 7.160 (L. 7.000 + L. 160 Ige e bollo)

per i non abbonati alla B.N.I. L. 15.330 (L. 15.000 + L. 330 Ige e bollo)

ESTERO: per gli abbonati alla B.N.I. L. 7.020 (L. 7.000 + 20 bollo)

per i non abbonati alla B.N.I. L. 15.000 (L. 15.000 + 30 bollo)

BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA - Fascicoli singoli

1958	« Opere varie »	Italia L. 1.200 - Estero L. 1.500
	« Testi musicali »	Italia L. 600 - Estero L. 800
	« Periodici e numeri unici »	Italia L. 1.500 - Estero L. 1.800
1959	« Opere varie »	Italia L. 1.200 - Estero L. 1.500
	« Testi musicali »	Italia L. 600 - Estero L. 800
	« Periodici e numeri unici »	Italia L. 1.200 - Estero L. 2.000
1960	« Testi musicali » e « Periodici e numeri unici »	Italia L. 1.200 - Estero L. 2.000
1961	in preparazione.	

SCHEDA A STAMPA

Serie completa e classi singole da 0 a 9 in esemplare unico in cartoncino

Serie completa 1958 - 1959 - 1960 - 1961

1962 - in via di completamento (entro il 1964)

1963 - in via di completamento (entro il 1964)

1964 - in preparazione. Alle seguenti condizioni di abbonamento:

ITALIA: Serie completa L. 30.630

Per l'abbonamento ad una seconda copia » 20.430

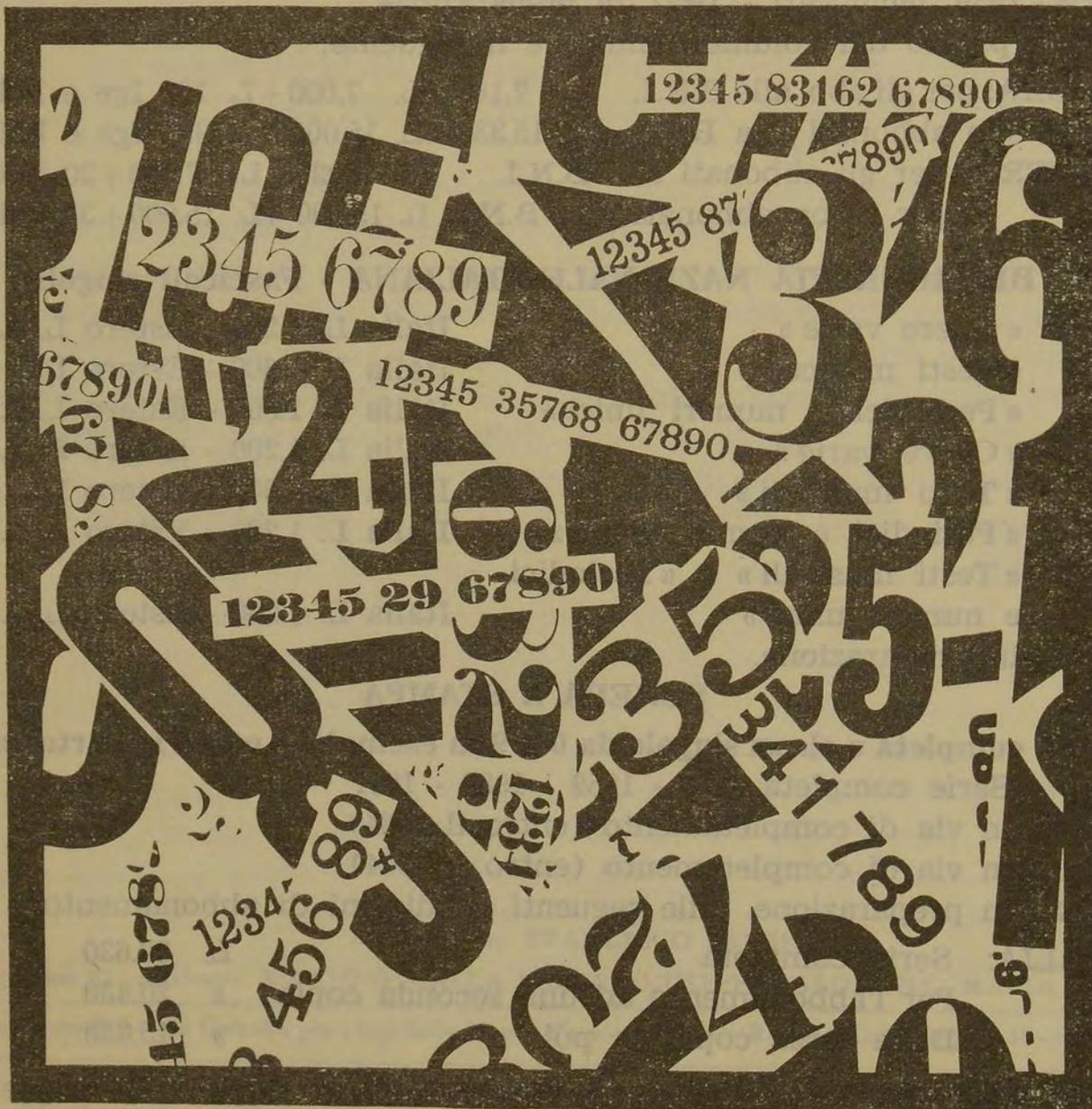
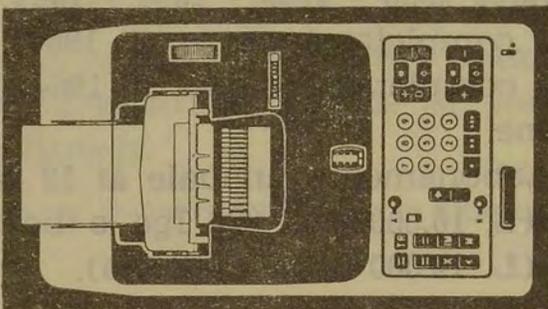
Dalla terza copia in poi » 15.330

« **SOGGETTARIO** » - Unico repertorio italiano di voce a soggetto (« Subject Headings ») prezzo L. 12.000.

OLIVETTI PER CALCOLARE

Senza calcolo non si prevede; ma senza calcolo scritto non si controlla. Per questo tutte le addizionatrici e i calcolatori Olivetti **scrivono** - immediati, certi e verificabili - i termini, le operazioni e i risultati. I modelli sono diversi come sono diverse le necessità di uffici, negozi, fabbriche, istituti di credito e centri di ricerca. Ma tanto nella macchina che esegue la somma più semplice quanto in quella destinata al complesso calcolo algebrico, la qualità della progettazione e dei materiali è la medesima.

Per questo ogni anno aumenta il numero delle **Olivetti da calcolo** esportate nelle nazioni dove all'alto sviluppo commerciale e industriale è pari la capacità di distinguere e scegliere i prodotti migliori del mercato mondiale.



STRAFOR ITALIANA

S. P. A.

Cap. Soc. L. 100.000.000

arredamenti metallici

Sede: MILANO - Via Meravigli, 14 - Tel. 897.705 - 897.522

Filiale: ROMA - Via Sicilia, 154 - Tel. 484.321 - 617.728

Filiale: GENOVA - Via Casaregis, 35-H - Tel. 317.006

il più grande complesso europeo
specializzato in arredamenti
e scaffalature per biblioteche



- ★ Scaffali a palchetti tipo **S N E A D**
- ★ Scaffali a fiancate piene tipo **MULTEX**
con possibilità di applicare anche porte a vetri,
in metallo, ecc.

INTERPELLATECI !

CHIEDETE I NOSTRI CATALOGHI

